

RASSEGNA STAMPA
del
10/03/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-03-2012 al 10-03-2012

| | |
|--|----|
| 09-03-2012 Adnkronos Incendio sulle alture vicino ad Imperia: fuoco sotto controllo | 1 |
| 09-03-2012 Adnkronos Giglio: Costa, 6 progetti per rimozione Concordia, tempo stimato 10-12 mesi | 2 |
| 09-03-2012 Adnkronos Spacca incontra Catricalà sull'emergenza alluvione | 3 |
| 09-03-2012 Adnkronos Giappone: terremoto magnitudo 5,4 isola di Honshu | 4 |
| 09-03-2012 AgenParl LIGURIA: CFS, INCENDIO BOSCHIVO PRESSO DEIVA MARINA (SP) | 5 |
| 09-03-2012 AgenParl MALTEMPO: ANCORA TEMPORALI AL SUD | 6 |
| 09-03-2012 AgenParl LIGURIA: VESCO, ATTIVATI I CANTIERI SCUOLA LAVORO NEI COMUNI DELLO SPEZZINO ALLUVIONATI | 7 |
| 09-03-2012 Asca Maltempo: Protezione Civile, nuovi temporali al Sud | 8 |
| 09-03-2012 Asca Crotone: sopralluogo di Torchia per eventi alluvionali | 9 |
| 09-03-2012 Asca Costa/Giglio: 6 progetti rimozione Concordia, 1 anno di lavori (1 Upd) | 10 |
| 09-03-2012 Corriere.it Nubifragi e venti fino a 100 all'ora Sabato in Sicilia chiusi uffici e scuole | 11 |
| 09-03-2012 Daily Wired Fukushima, fu vero disastro? [foto] | 12 |
| 09-03-2012 Dire Neve, Errani invia a Monti dichiarazione emergenza Emilia Romagna Il governatore: "400 sfollati e 240 mila animali morti solo in Romagna". La provincia di Rimini ringrazia il presi | 15 |
| 09-03-2012 L'Espresso Il canto del Giglio | 16 |
| 09-03-2012 Fai Informazione.it FRIULI: Non cessa l'allarme per il fuoco che da tre giorni brucia il Carso triestino | 19 |
| 10-03-2012 Fai Informazione.it Giappone: terremoto magnitudo 5,4 isola di Honshu | 20 |
| 09-03-2012 Il Gazzettino Troppi commissari in Italia, molti esperti non sono utilizzati | 21 |
| 09-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Rassegne stampa Protezione civile 9 marzo 2012 | 22 |
| 09-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Prevenzione rischio sismico: pubblicata l'ordinanza | 23 |
| 09-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Volontari nel soccorso: le garanzie sul lavoro | 25 |
| 09-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Treviso, pulizia fiume Sile: volontari domani al lavoro | 26 |
| 09-03-2012 Il Giornale Incendio al Ritz, Place Vendôme invasa dal fumo | 27 |
| 09-03-2012 Julie news Russia: brucia un palazzo, 9 morti, 7 sono bambini | 28 |

| | |
|--|----|
| 09-03-2012 Il Mattino (Nazionale) | |
| Elena Romanazzi È stata già battezzata la zona rossa . Si tratta della Ztl t... | 29 |
| 09-03-2012 Il POPOLO | |
| Haiti a due anni dal terremoto | 30 |
| 09-03-2012 Il POPOLO | |
| I Vigili del fuoco celebrano S. Barbara | 32 |
| 09-03-2012 La Repubblica | |
| incendio finito in tragedia, tre arresti - paolo viotti | 34 |
| 09-03-2012 La Repubblica | |
| il giappone ha ancora paura | 35 |
| 10-03-2012 La Repubblica | |
| i miei libri della felicità un anno dopo fukushima - banana yoshimoto | 37 |
| 09-03-2012 Repubblica.it | |
| Fukushima, il Giappone ha ancora paura "L'onda può tornare a colpirci" | 38 |
| 09-03-2012 Le Scienze.it | |
| 11 marzo 2011: i 365 giorni di Fukushima | 40 |
| 10-03-2012 La Sentinella | |
| semplificazioni, ecco tutte le misure | 45 |
| 09-03-2012 Il Sole 24 Ore Online | |
| La lezione dello tsunami: mai più un solo fornitore | 46 |
| 09-03-2012 Il Sole 24 Ore Online | |
| Tsunami un anno dopo, più forti i legami tra Italia e Giappone - | 48 |
| 09-03-2012 La Stampa (Torino) | |
| Panico per l'incendio in place Vendôme::Sono quei casi in cui... | 50 |
| 09-03-2012 La Stampaweb | |
| L'Internet delle cose in Italia: cassonetti intelligenti e case "educative" | 51 |
| 09-03-2012 TMNews | |
| Naufragio Giglio/ Un anno per rimuovere nave, ad aprile il piano | 54 |
| 10-03-2012 TMNews | |
| Giappone/ A un anno dall'Apocalisse, la difficile ricostruzione | 55 |
| 09-03-2012 WindPress.it | |
| 09/03/2012 La Provincia organizza corsi di formazione per i volontari della Protezione Civile | 56 |

Incendio sulle alture vicino ad Imperia: fuoco sotto controllo

- Adnkronos Liguria

Adnkronos

"Incendio sulle alture vicino ad Imperia: fuoco sotto controllo"

Data: **09/03/2012**

[Indietro](#)

Incendio sulle alture vicino ad Imperia: fuoco sotto controllo

ultimo aggiornamento: 09 marzo, ore 11:41

Genova - (Adnkronos) - Sono intervenuti i Vigili del fuoco, che hanno lasciato la zona in mattinata, e gli uomini del comando provinciale di Imperia del Corpo Forestale con l'appoggio di un Canadair e un elicottero. Il rogo sarebbe stato provocato intenzionalmente

[commenta 0](#) [vota 0](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Genova, 9 mar. - (Adnkronos) - E' sotto controllo l'incendio, di origine dolosa, che si e' sviluppato ieri sera verso le 19.30 sulle alture di Imperia, nella strada per San Bartolomeo di Conio. Le fiamme hanno aggredito un bosco ceduo di roverella distruggendo 15 ettari di vegetazione, nella zona sottostante alle gallerie per la valle Roscia.

Sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno lasciato la zona in mattinata, e gli uomini del comando provinciale di Imperia del Corpo Forestale con l'appoggio di un Canadair e un elicottero. Le guardie forestali ora stanno eseguendo le operazioni di bonifica. Il comando provinciale ritiene che l'incendio sia stato provocato intenzionalmente.

Giglio: Costa, 6 progetti per rimozione Concordia, tempo stimato 10-12 mesi

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Giglio: Costa, 6 progetti per rimozione Concordia, tempo stimato 10-12 mesi"

Data: **09/03/2012**

[Indietro](#)

Giglio: Costa, 6 progetti per rimozione Concordia, tempo stimato 10-12 mesi

ultimo aggiornamento: 09 marzo, ore 15:06

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Genova, 9 mar. - (Adnkronos) - Pier Luigi Foschi, presidente e amministratore delegato di Costa Crociere Spa, nel corso di un incontro che si e' svolto a Roma martedi' 6 marzo, ha aggiornato il Capo Dipartimento della Protezione Civile - commissario delegato per l'Emergenza per il naufragio della Costa Concordia, Prefetto Franco Gabrielli, sugli sviluppi della gara di appalto per la rimozione dello scafo della nave. "In totale - spiega Costa Crociere in una nota - i piani operativi per la rimozione dello scafo di Costa Concordia, pervenuti entro la scadenza del 3 marzo, sono 6. Delle 10 societa', le migliori e piu' esperte al mondo in questo settore che erano state invitate a partecipare alla gara di appalto, 3 hanno rinunciato per altri impegni gia' presi in precedenza, e 2 si sono associate presentando un progetto in comune. In totale, quindi, sono pervenuti 6 piani operativi".

Spacca incontra Catricalà sull'emergenza alluvione

- Adnkronos Marche

Adnkronos

"Spacca incontra Catricalà sull'emergenza alluvione"

Data: **10/03/2012**

Indietro

Spacca incontra Catricalà sull'emergenza alluvione

Il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca

ultimo aggiornamento: 09 marzo, ore 20:28

Roma - (Adnkronos) - Nel corso della riunione tra il presidente della Regione e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è emersa la piena consapevolezza da parte del Governo della grave situazione che le Marche stanno vivendo da un anno a questa parte

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Roma, 9 mar. (Adnkronos) - Il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha incontrato oggi il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà sull'emergenza alluvione. Nel corso dell'incontro, cui hanno partecipato anche i dirigenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Protezione civile, è emersa la piena consapevolezza da parte del Governo della grave situazione che le Marche stanno vivendo da un anno a questa parte.

L'approfondimento, in particolare, ha riguardato le procedure che emergono a seguito della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale la 'tassa sulla disgrazia' e soprattutto le modalità 'tecniche' che continuano a richiamare la necessità di ripristinare il Fondo di Protezione civile, qualora se ne determini una sua anticipazione anche parziale. La riflessione avviata sarà oggetto di un successivo approfondimento.

Da parte sua il presidente Spacca si è detto fiducioso di una risposta positiva, ma ha sottolineato lo stato di frustrazione della comunità marchigiana che da un anno attende risposte dal Governo nazionale e, pur nella consapevolezza delle difficoltà economiche che il nostro Paese sta attraversando, ha ribadito la necessità, non più prorogabile, che sia dato il giusto sostegno ad una regione che sinora ha affrontato solo con le proprie forze la gravissima calamità naturale.

Æ

Giappone: terremoto magnitudo 5,4 isola di Honshu

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Giappone: terremoto magnitudo 5,4 isola di Honshu"

Data: **10/03/2012**

[Indietro](#)

Giappone: terremoto magnitudo 5,4 isola di Honshu

ultimo aggiornamento: 09 marzo, ore 19:06

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Tokio, 9 mar. (Adnkronos/Xin) - Un terremoto di magnitudo 5,4 e' stato registrato nell'isola di Honshu, in Giappone. L'epicentro e' stato e' stato registrato ad una profondita' di 25 chilometri.

LIGURIA: CFS, INCENDIO BOSCHIVO PRESSO DEIVA MARINA (SP)

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"LIGURIA: CFS, INCENDIO BOSCHIVO PRESSO DEIVA MARINA (SP)"

Data: **09/03/2012**

[Indietro](#)

Venerdì 09 Marzo 2012 16:16

LIGURIA: CFS, INCENDIO BOSCHIVO PRESSO DEIVA MARINA (SP) Scritto da com/cri

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 09 mar - Nella tarda mattinata di oggi, personale del Corpo forestale dello Stato dei Comandi Stazione di Mattarana e Deiva Marina è intervenuto, unitamente ai Vigili del fuoco di Brugnato, su un incendio boschivo innescatosi in località Miniera nel Comune di Deiva Marina. Grazie all'immediato intervento del personale forestale e dei vigili del fuoco, con l'ausilio dell'elicottero della Regione Liguria prontamente decollato dalla Caserma CFS di Borghetto Vara, l'incendio è stato subito circoscritto, impedendo che potesse propagarsi alle abitazioni ed impedire la circolazione viaria. L'incendio, infatti, si è sviluppato nei boschi sottostanti il viadotto dell'autostrada Genova-Livorno, in prossimità del casello di Deiva Marina. La posizione dell'incendio ha richiesto la sospensione temporanea del traffico veicolare al fine di permettere l'intervento in sicurezza dell'elicottero e l'incolumità degli automobilisti. La Polizia stradale di Brugnato ha coordinato le operazioni di regolamentazione del traffico garantendo le opportune misure di sicurezza. Alle operazioni di spegnimento hanno attivamente partecipato i volontari AIB di Deiva Marina, Framura e Carrodano. Attualmente l'incendio è sotto controllo. Sono in corso le indagini per risalire ad eventuali responsabilità. Lo rende noto il Corpo Forestale dello Stato - Comando provinciale de La Spezia.

MALTEMPO: ANCORA TEMPORALI AL SUD

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MALTEMPO: ANCORA TEMPORALI AL SUD"

Data: **09/03/2012**

[Indietro](#)

Venerdì 09 Marzo 2012 14:43

MALTEMPO: ANCORA TEMPORALI AL SUD Scritto da com/sdb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 09 mar - Una nuova perturbazione di origine africana interesserà le regioni meridionali determinando condizioni di spiccato maltempo. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla dalle prime ore di domani, sabato 10 marzo, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sicilia, con particolare intensità sul settore sud-orientale e sulla Calabria, soprattutto sui settori meridionali e ionici. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Inoltre, dalla serata di oggi, venerdì 9 marzo 2012, si prevedono venti di burrasca da nord-est su Sicilia, con raffiche fino a tempesta sui settori meridionali ed orientali, sulla Calabria, con raffiche fino a tempesta sui settori ionici, su Campania, Basilicata, Sardegna e Puglia. Forti mareggiate saranno possibili lungo le coste esposte. Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

LIGURIA: VESCO, ATTIVATI I CANTIERI SCUOLA LAVORO NEI COMUNI DELLO SPEZZINO ALLUVIONATI

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"LIGURIA: VESCO, ATTIVATI I CANTIERI SCUOLA LAVORO NEI COMUNI DELLO SPEZZINO ALLUVIONATI"

Data: **09/03/2012**

[Indietro](#)

Venerdì 09 Marzo 2012 16:57

LIGURIA: VESCO, ATTIVATI I CANTIERI SCUOLA LAVORO NEI COMUNI DELLO SPEZZINO ALLUVIONATI Scritto da com/cic

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Genova, 09 mar - Attivati i cantieri scuola lavoro nei Comuni dello spezzino colpiti dall'alluvione del 25 ottobre scorso. Lo ha deciso oggi la Giunta regionale su proposta dell'assessore al lavoro Enrico Vesco. La delibera recepisce il protocollo sottoscritto lo scorso 23 febbraio tra la Regione Liguria, la Provincia della Spezia, le organizzazioni sindacali e i comuni colpiti dall'alluvione per l'utilizzo nei cantieri di persone disoccupate o in cassa integrazione residenti nei Comuni interessati. "Lo strumento dei cantieri scuola-lavoro introdotto nella scorsa legislatura - spiega, in una nota, l'assessore Vesco - consente agli enti locali l'utilizzo temporaneo e straordinario di persone prive di occupazione e di lavoratori sospesi dal lavoro a causa di processi di crisi o ristrutturazione aziendale. Questo provvedimento prosegue gli altri atti della Giunta per sostenere la ripresa economica e occupazionale nei territori colpiti dalla calamità naturale" L'operazione riguarderà circa 110 persone prive di occupazione e 40 lavoratori in cassa integrazione per una durata di sei mesi con decorrenza dal 1 aprile 2012, rinnovabili per altri sei. "Le indennità giornaliere da corrispondere alle persone avviate ai cantieri - conclude Vesco - ammonteranno a 40 euro per le persone prive di occupazione e a 25 euro per i lavoratori che già percepiscono altre forme di sostegno al reddito. L'importo complessivo per l'operazione è di 725.000 euro messi a disposizione della Provincia della Spezia,derivanti da fondi previsti per altre misure occupazionali e non ancora utilizzati".

Maltempo: Protezione Civile, nuovi temporali al Sud**Asca**

"*Maltempo: Protezione Civile, nuovi temporali al Sud*"

Data: **09/03/2012**

[Indietro](#)

Maltempo: Protezione Civile, nuovi temporali al Sud

09 Marzo 2012 - 14:58

(ASCA) - Roma, 9 mar - Una nuova perturbazione di origine africana interessera' le regioni meridionali determinando condizioni di "spiccato maltempo". Lo comunica, nel bollettino meteo, la Protezione Civile.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla dalle prime ore di domani precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sicilia, con particolare intensita' sul settore sud-orientale e sulla Calabria, soprattutto sui settori meridionali e ionici. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensita', frequente attivita' elettrica e forti raffiche di vento.

Inoltre, dalla serata di oggi si prevedono venti di burrasca da nord-est su Sicilia, con raffiche fino a tempesta sui settori meridionali e orientali, sulla Calabria, con raffiche fino a tempesta sui settori ionici, su Campania, Basilicata, Sardegna e Puglia. Forti mareggiate saranno possibili lungo le coste esposte.

com-dab/bra

[video](#)

Crotone: sopralluogo di Torchia per eventi alluvionali**Asca**

"Crotone: sopralluogo di Torchia per eventi alluvionali"

Data: **09/03/2012**

Indietro

Crotone: sopralluogo di Torchia per eventi alluvionali

09 Marzo 2012 - 14:54

(ASCA) - Crotone, 9 mar - Il sottosegretario alla Protezione Civile della Regione Calabria, Franco Torchia, ha effettuato una serie di sopralluoghi nel territorio provinciale di Crotone a seguito dei ripetuti eventi alluvionali, che hanno ulteriormente aggravato la situazione della viabilita'.

Torchia, e' stato accompagnato dal presidente della Provincia, Stano Zurlo, dall'assessore alle Infrastrutture Marcello Pratico', dal Consigliere provinciale Pietro Caterisano, dai tecnici della Provincia Francesco Benincasa e Giuseppe Germinara. Con il sottosegretario erano presenti il segretario dell'Autorita' di Bacino, Salvatore Siviglia, ed il dirigente del settore Protezione Civile della Regione, Salvatore Mazzeo. Prima tappa e' stata la popolosa frazione Papanice di Crotone. Qui erano presenti anche l'assessore provinciale Antonio Leotta ed i consiglieri comunali di Crotone Antonio Curatola ed Enrico Pedace. Subito dopo il sottosegretario, percorrendo le diverse strade provinciali, ha fatto visita a Scandale, San Mauro Marchesato, Santa Severina dove ha incontrato il sindaco Diodato Scalfaro.

Infine il sopralluogo sulla provinciale per Strongoli, altro comune del crotonese pesantemente danneggiato dal maltempo dove Torchia ha incontrato il primo cittadino Luigi Arrighi.

"Il quadro- ha dichiarato il sottosegretario- e' devastante per un territorio gia' pesantemente sottoposto ad eventi alluvionali di particolare intensita' che hanno causato ingenti danni alle popolazioni. La Protezione Civile e' costantemente chiamata a rincorrere le emergenze ed a riparare ai continui danni. In Calabria, invece, e' necessaria una politica di programmazione che richiede tempi lunghi per poter individuare le zone realmente a rischio potendo cosi' pianificare gli interventi di messa in sicurezza".

"Il sopralluogo del sottosegretario Torchia - ha dichiarato il presidente della Provincia di Crotone, Stano Zurlo - fa seguito alla continua interlocuzione con il Governatore Scopelliti col quale piu' volte ci siamo sentiti in questi giorni. Abbiamo sottoposto all'attenzione del Sottosegretario Torchia le numerose criticita' derivanti dal dissesto idrogeologico che nel crotonese sono numerose e che hanno avuto pesantissime ripercussioni sul sistema viario provinciale. E' una situazione insostenibile che richiede interventi strutturali ed ingenti finanziamenti. Il presidente Scopelliti - conclude Stano Zurlo - si e' impegnato a trovare, nelle pieghe del bilancio regionale, le risorse necessarie a far fronte alle prime emergenze".

red/gc

Costa/Giglio: 6 progetti rimozione Concordia, 1 anno di lavori (1 Upd)**Asca**

"Costa/Giglio: 6 progetti rimozione Concordia, 1 anno di lavori (1 Upd)"

Data: **10/03/2012**

Indietro

Costa/Giglio: 6 progetti rimozione Concordia, 1 anno di lavori (1 Upd)

09 Marzo 2012 - 18:43

(ASCA) - Firenze, 9 mar - Sono sei i progetti presentati per la rimozione della nave Costa Concordia naufragata all'Isola del Giglio. Lo comunica in una nota la Compagnia dopo che Pier Luigi Foschi, presidente e amministratore delegato, nel corso di un incontro che si e' svolto a Roma martedi' 6 marzo, ha aggiornato il capo dipartimento della Protezione Civile e commissario delegato per l'emergenza Franco Gabrielli sugli sviluppi della gara di appalto per la rimozione dello scafo della nave.

In totale, i piani operativi per la rimozione dello scafo di Costa Concordia, pervenuti entro la scadenza del 3 marzo, sono 6. Delle 10 societa', le migliori e piu' esperte al mondo in questo settore che erano state invitate a partecipare alla gara di appalto, 3 hanno rinunciato per altri impegni gia' presi in precedenza, e 2 si sono associate presentando un progetto in comune. In totale, quindi, sono pervenuti 6 piani operativi.

"I progetti presentati - afferma Costa - di elevato standard qualitativo, prevedono diversi metodi e tecniche di intervento. Tutti i piani, pero', hanno in comune la massima attenzione nel garantire il minor impatto ambientale possibile, la salvaguardia delle attivita' turistiche ed economiche dell'Isola del Giglio, e la massima sicurezza degli interventi".

Data la complessita' e la straordinarieta' dell'operazione, i progetti prevedono una durata variabile, precauzionalmente stimata in 10/12 mesi. Le valutazioni tecniche dei 6 piani sono gia' in corso e per la meta' del mese si arrivera' alla definizione di una short list di progetti; da questa, infine, verra' scelto il piano migliore, che sara' reso pubblico entro fine marzo/inizio aprile. Costa ha successivamente aggiunto che "e' ancora troppo presto per poter fare considerazioni approfondite sui piani operativi per la rimozione di Costa Concordia. I piani presentati sono complessi e sono in fase di dettagliate analisi tecniche".

Alcuni, precisa la Compagnia, "possono prevedere interventi tecnici di rimozione di alcune sovrastrutture esterne della nave (ad esempio l'albero di prora) per consentire una piu' agevole rimozione dello scafo".

Comunque, assicura la Compagnia, "qualunque operazione dovra' rispettare l'impegno del minor impatto ambientale possibile".

afe/sam/

Æ

Nubifragi e venti fino a 100 all'ora Sabato in Sicilia chiusi uffici e scuole

Corriere della Sera

Corriere.it

""

Data: 10/03/2012

Indietro

stampa | chiudi

Maltempo - Previsti nubifragi e vento fino a cento chilometri orari

Il sindaco di Messina su Twitter:

«Sabato scuole e uffici chiusi»

Dopo l'allerta meteo della protezione civile per tutta l'Isola, e in particolare per la Sicilia orientale **MESSINA** - Il sindaco di Messina Peppino Buzzanca ha annunciato su Twitter che sabato scuole e uffici resteranno chiusi in città a causa del maltempo. Il provvedimento di Buzzanca segue l'allerta meteo della protezione civile per tutta l'Isola, e in particolare per la Sicilia sudorientale. La Protezione civile regionale prevede nubifragi e vento fino a cento chilometri orari. Anche Roberto Visentin, sindaco di Siracusa e i sindaci di Ragusa e di Acireale (Catania) hanno deciso la chiusura delle scuole per la stessa ragione. Chiuse tutte le scuole di Aci Castello, Acitrezza, Cannizzaro e Ficarazzi nel catanese.

DUE AVVISI - Sono due gli avvisi emanati dalla Protezione Civile regionale: uno riguarda le avverse condizioni meteo che si prevedono a partire da sabato sulla Sicilia, per 24-36 ore, precipitazioni diffuse e persistenti, anche di carattere di rovescio o temporale, particolarmente intense sul settore sud orientale. Si prevede inoltre frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Già dalla serata di venerdì e sempre per 24-36 ore si prevedono venti di burrasca o burrasca forte da nord-est fino a tempesta sui settori meridionali ed orientali e forti mareggiate lungo le coste esposte. Il secondo avviso riguarda «l'elevata criticità» per rischio idrogeologico in varie zone del territorio regionale, con dichiarazione della fase di preallarme e «moderata criticità» per rischio idrogeologico è prevista in altre zone, per le quali viene dichiarata la fase di «attenzione». Sia il per il rischio meteo che per il rischio idrogeologico sono state attivate le procedure dei piani di protezione civile.

Redazione Online

stampa | chiudi

Fukushima, fu vero disastro? [foto]

- Wired.it

Daily Wired

"*Fukushima, fu vero disastro? [foto]*"

Data: **10/03/2012**

Indietro

NEWS CULTURA POLITICA MEDIA AMBIENTE SCIENZA TECH ECONOMIA INTERNET A
CONFRONTO BLOG Law & Tech Codice Aperto Banda Stretta Made in China Open Voices P@zienti FOTO
VIDEO INFOGRAFICHE

DAILY WIRED NEWS AMBIENTE

Fukushima, fu vero disastro?

Un anno dopo, è ancora difficile stimare la reale portata del peggiore incidente nucleare della storia del Giappone, secondo solo all'esplosione di Chernobyl

- Il Giappone a un anno dal sisma

- Cosa abbiamo imparato dalla tragedia?

09 marzo 2012

di Daniela Cipolloni

Il reattore 4 dell'impianto di Dai-ichi a febbraio 2012 (AP Photo/Issei Kato, Pool)

Il reattore 2 dell'impianto di Dai-ichi a febbraio 2012 (AP Photo/Issei Kato, Pool)

L'unità di raffreddamento d'emergenza (AP Photo/Issei Kato, Pool)

Nella centrale continuano i lavori (AP Photo/Issei Kato, Pool)

Carta come memoriale delle vittime nell'unità di emergenza (AP Photo/Issei Kato, Pool)

La centrale operativa dell'unità di emergenza (AP Photo/Issei Kato, Pool)

Checkpoint all'ingresso della zona rossa (TORU YAMANAKA/AFP/Getty Images)

Fukushima, fu vero disastro? [foto]

Staff della Tepco al lavoro nella centrale (LaPresse)

Nella zona rossa (AP Photo/Greg Baker)

Radioattività a Fukushima, febbraio 2012 (AP Photo/Greg Baker)

Tomioka, città fantasma (AP Photo/David Guttenfelder)

Radioattività del terreno a Fukushima, febbraio 2012 (AP Photo/Greg Baker)

Hirono, la terra contaminata portata via in blocchi (AP Photo/Greg Baker)

Alloggi temporanei a Nihonmatsu (AP Photo/Greg Baker)

La centrale danneggiata, a novembre 2011 (AP Photo/David Guttenfelder for National Geographic Magazine, File)

Ricerca delle vittime nei pressi della centrale, aprile 2011 (AP Photo/Hiro Komae)

Centro medico di emergenza, aprile 2011 (AP Photo/Felipe Dana)

Il distretto di Watari, vicino Fukushima nel novembre 2011 (AP Photo/ Greg Baker)

L'ondata colpisce la centrale, 11 marzo 2011 (AP Photo/Tokyo Electric Power Co., File)

Namie, nella zona contaminata, nel maggio del 2011 (AP Photo/Kyodo News)

Sfollati tornano nelle loro case a Kawauchi, maggio 2011 (AP Photo/Kyodo News)

L' 11 marzo 2011, poco dopo il terrificante terremoto di magnitudo 9, uno tsunami si abbatte sulla costa orientale giapponese, investendo la centrale nucleare di Fukushima Daiichi. Onde alte più di 10 metri sorpassano le barriere protettive, di appena cinque metri e mezzo, e inondano i sei reattori. È black-out. I sistemi di raffreddamento saltano. Inizia così una corsa contro il tempo per evitare la catastrofe, solo in parte sventata grazie al disperato ricorso all' acqua di mare, gettata sui reattori con idranti ed elicotteri. Non basterà a evitare fusioni parziali del nocciolo nei reattori 1, 2 e 3, incendi ed esplosioni nei reattori 2, 3 e 4. Dallo scorso dicembre, nove mesi dopo l'incidente, la situazione è stabile, con i reattori in stato di chiusura fredda, una condizione che non implica rischi immediati. Di sicuro, è stato il peggiore incubo

Fukushima, fu vero disastro? [foto]

atomico che il Giappone ricordi e l'unico altro incidente, insieme a Chernobyl, classificato come livello 7, il massimo della scala Ines. Ma fu davvero così catastrofico? Un anno dopo, è ancora difficile rispondere.

Anche se la centrale Fukushima non sta più rilasciando isotopi radioattivi nell'aria, come iodio-131 e cesio-137, non è chiara quale sia stata la reale portata della contaminazione. A maggio è atteso un rapporto del Committee on the Effects of Atomic Radiation delle Nazioni Unite che dovrebbe fare un po' di chiarezza. Intanto, al primo anniversario dell'incidente, sono emersi nuovi particolari inquietanti. Secondo un rapporto della Rebuild Japan Initiative Foundation, un'organizzazione indipendente costituitasi per indagare su Fukushima, nei drammatici giorni dopo l'11 marzo il governo considerò l'ipotesi di evacuare Tokyo, che si trova a circa 250 chilometri da Fukushima. Non s'arrivò a tanto, ma più di 100mila persone, residenti nel raggio fino a 40 chilometri dalla centrale, sono ancora sfollate e almeno 25mila non potranno far ritorno nelle loro case per i prossimi cinque anni a causa delle radiazioni.

Il quadro, tuttavia, potrebbe essere meno drammatico. Sembra che l'esposizione della popolazione alle radiazioni sia stata minima, anche grazie ai venti che giocarono a favore, spirando verso il mare. Secondo le ricerche effettuate dalla Fukushima Medical University, il 99,3 per cento delle 10mila persone residenti vicino alla centrale e sottoposte a screening avrebbero ricevuto meno di 10 millisieverts (mSv) di radioattività nei primi quattro mesi dopo l'incidente. La dose più alta registrata è stata 23 mSv, ben inferiore alla soglia di 100 mSv collegata a un più elevato rischio di cancro. Questi dati sono in linea con le analisi presentate da un panel di ricercatori statunitensi, secondo cui le conseguenze a Fukushima non saranno minimamente paragonabili a quelle del disastro di Chernobyl. Persino i lavoratori dentro la centrale – hanno riferito gli scienziati alla conferenza della Health Physics Society – sono stati esposti a livelli di radiazioni 10 volte inferiori rispetto alle 500mila persone che costruirono il sarcofago sopra la centrale ucraina, esplosa nel 1986. A Fukushima, il rischio di ammalarsi di tumore potrebbe aumentare dello 0,002%, e la probabilità di morire dello 0,0001%. Troppo poco perché si possa distinguere i casi di tumore connessi all'incidente nucleare rispetto all'incidenza nella popolazione generale.

Si tratta comunque di conclusioni provvisorie che lasciano scettici alcuni esperti. Come Hisako Sakiyama, attivista anti-nuclearista e ex biologo al National Institute of Radiology, il quale sostiene che, mentre i danni provocati dalle esposizioni acute alle radiazioni sono ben noti, gli effetti sulla salute di basse esposizioni, ma prolungate nel tempo, sono in gran parte sconosciuti.

Al di là dell'esposizione diretta, poi, restano le preoccupazioni sulla contaminazione degli alimenti. Secondo l'ultimo rapporto dell' Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) l'1% delle circa 14mila analisi svolte su cibi giapponesi fornisce ancora valori superiori ai limiti di sicurezza per il cesio 137, e una particolare specie di funghi della prefettura di Tochigi continua ad avere restrizioni sulla vendita. Tra marzo e novembre scorsi, hanno subito restrizioni alla vendita e divieti pesce, alghe, spinaci, funghi, carne, tè e latte.

Altre analisi stanno valutando le conseguenze della radioattività sull' ecosistema naturale. Non così drammatiche, per fortuna. Però gli uccelli nella regione di Fukushima si sarebbero ridotti di un terzo, secondo Tim Mousseau, ecologo della University of South Carolina in Columbia, e nell'oceano, sostiene Ken Buesseler, chimico marino della Woods Hole Oceanographic Institution, plutonio e stronzio radioattivo potrebbero accumularsi nei pesci vicino al reattore.

In termini economici, il danno complessivo alla regione di Fukushima è stimato in miliardi di dollari.

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

Neve, Errani invia a Monti dichiarazione emergenza Emilia Romagna Il governatore: "400 sfollati e 240 mila animali morti solo in Romagna". La provincia di Rimini ringrazia il presi

Neve, Errani invia a Monti dichiarazione emergenza Emilia Romagna | DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: **10/03/2012**

Indietro

Neve, Errani invia a Monti dichiarazione emergenza Emilia Romagna

Il governatore: "400 sfollati e 240 mila animali morti solo in Romagna"

Vasco Errani (N.Bisio) RIMINI- Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, ha inoltrato al premier Mario Monti e al capo del dipartimento della Protezione Civile una formale richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza per il territorio regionale interessato dalle nevicate di inizio febbraio. Lo riporta oggi la Provincia di Rimini, che ringrazia Errani per l'attenzione ai territori colpiti. Nell'istanza si chiede al Governo di provvedere all'assegnazione di mezzi e poteri per effettuare quegli interventi urgenti "atti a ripristinare condizioni di normalità" e si mettono in fila i numeri e le cifre dell'ondata straordinaria di maltempo. "E sicuramente tra le aree più colpite vi è la provincia di Rimini, in special modo Valmarecchia e Valconca", specifica in una nota l'amministrazione riminese.

Nella missiva si ricorda che le persone evacuate, esclusivamente nei territori delle province di Forlì-Cesena e Rimini, sono risultate complessivamente 400. Si citano sul territorio regionale i crolli di due strutture sportive e di circa 89 capannoni di aziende agricole, che hanno coinvolto, con esiti letali, circa 240 mila animali di varie specie, le interruzioni temporanee di fornitura di servizi pubblici essenziali quali energia elettrica, acqua e telefonia, le circa 4.000 utenze elettriche distaccate, le 14 strade provinciali chiuse al traffico nel territorio montano di Forlì-Cesena e le 10 in Valmarecchia e in Valconca.

"Alle criticità prodotte dall'evento nevoso si sono aggiunti gli effetti delle mareggiate lungo il litorale dell'Emilia-Romagna, che hanno prodotto fenomeni di erosione di spiaggia. Il volume di sabbia asportata è di circa 205 mila metri cubi", si spiega nella lettera al Governo. Si sottolinea poi l'impegno coordinato per i soccorsi tra le istituzioni con i 466 mezzi operativi attivati e 1.000 volontari di protezione civile, i 3.800 interventi dei Vigili del Fuoco, le 150 unità specializzate e i 44 mezzi operativi messi a disposizione dal Corpo Forestale dello Stato.

Da parte sua l'assessore con delega alla protezione civile, Paola Gazzolo, ricorda che "la Consulta ha stabilito che chiedere lo stato d'emergenza per le calamità naturali non comporta più un aumento automatico della tassazione". E' ancora in corso la ricognizione alle infrastrutture, alle strutture pubbliche, alle attività produttive e agli edifici privati, necessaria perchè il governo valuti anche la richiesta di attivazione del Fondo di solidarietà europeo.

Nel capitolo risorse, a parte i danni ai privati, "ammontano a 65 milioni di euro per l'intero territorio regionale le spese straordinarie sostenute durante l'emergenza da Regione, Province e Comuni per la salvaguardia della pubblica incolumità, di prima assistenza, per il ripristino dei servizi essenziali, la sicurezza delle persone, gli interventi di spalatura della neve, di spargimento di sale, rimozione della neve dai tetti degli edifici pubblici", riporta la Provincia di Rimini con riferimento alla missiva di Errani.

8 marzo 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Il canto del Giglio

l'Espresso extra

Espresso, L'

""

Data: 09/03/2012

Indietro

Attualità

CONCORDIA / DUE MESI DOPO

Il canto del Giglio

di Enrico Aosio **Il dramma del 13 gennaio ha riempito gli hotel. E fatto conoscere l'isola nel mondo. Ma gli abitanti chiedono: ora soccorrete noi**

Nero il mare, nero il cielo: il relitto della Costa Concordia, illuminato dai fari, biancheggia come un set di film catastrofista oltre le rocce del Lazzaretto dove il comandante Schettino si rifugiò nella vergogna. Ma qui, al ristorante Vecchia Pergola, il primo marzo sembra un sabato d'agosto. Colori tropicali: il nero e giallo dei Vigili del fuoco, il blu e arancio della Protezione civile, le mimetiche dell'Esercito. Lì quattro sardi che parlano di cannonau, là i formidabili tecnici subacquei olandesi. Arriva la cronista mora di Sky Tg 24, poi un ragazzo indiano con occhiali da studioso, chi sarà? La vita continua, e ritrovarsi a una tavola illuminata dopo una giornata dura è un modo onesto di sentirsi vivi. Il Giglio non dimentica il naufragio assurdo del 13 gennaio, quella notte di bolgia dantesca. Su 32 vittime, sette sono ancora disperse, e qualcuna, chissà, in qualche anfratto dello scafo. La Concordia incombe come un monito, la vedi da tutti i punti del porto e di Castello. I gigliesi sperano che entro l'anno se ne andrà. E intanto sono tornati in molti, da Grosseto dove svernavano coi figli a scuola. Per fornire beni e servizi alla macchina dei soccorsi, quasi 500 persone, ancora oggi, due mesi dopo, stabili sull'isola. Bisogna farle mangiare, dormire, muovere, rifornire di energia, motori, medicine. La popolazione isolana, che d'inverno scende a 700, è ricresciuta. D'inverno un solo albergo era aperto, il Bahamas; ora hanno aperto in sei. E i ristoranti, i bar, gli alimentari, la farmacia, i benzinai, i tassisti. Nessuno lo dice, ma il paradosso è questo: il naufragio è, insieme, un dramma e un'opportunità. "Isola del Giglio", digitata su Google, dà 2,8 milioni di risultati. Ne parlano da Washington a Manila.

Nel tardo pomeriggio, al Bahamas, gli isolani hanno incontrato Franco Gabrielli, capo della Protezione civile, e il ministro dell'Ambiente Corrado Clini. Il governo li vuole tranquillizzare. I gigliesi una cosa chiedono, per voce di un commerciante barbuto: "Vogliamo che la nave sia portata via intera". Non fatta a pezzi in porto, e portata via a tronconi. L'auspicio è: riparare le tre falle (una emersa, due sommerse), svuotarla, raddrizzarla, rimorchiarla in costa. Gabrielli spiega le opzioni, ma non nasconde: "Il grosso problema è raddrizzarla". Cinque società, "il meglio delle competenze mondiali di settore, dall'Olanda, Italia, Danimarca, Giappone, Usa", hanno presentato l'offerta per la rimozione. Entro metà marzo, così il ministro Clini, le proposte saranno all'esame. La buona notizia, ripete Gabrielli, è che l'85 per cento del carburante, su quasi 2 mila tonnellate stimate nei 17 serbatoi, è stato estratto senza danni: "La minaccia ambientale è scongiurata". Clini illustra il decreto rotte appena firmato: regole severe per la navigazione in sicurezza nelle zone vulnerabili. Come l'Arcipelago toscano, la Laguna di Venezia. I gigliesi sono preoccupati, ma nessuno sbraita. Ascoltano, pazienti, parlano in bell'italiano. Uno chiama Gabrielli "il buon comandante, e noi la ciurma". Ma un altro: "Siamo stati salvatori, ora vorremmo essere salvati". Che la Concordia sarà raddrizzata e rimorchiata non è ancora una certezza. Un anno di cantiere vorrebbe dire acque sporche, il porto poco agibile ai turisti, la stagione rovinata. Anche se la barcaiola Franca è ottimista: "A noi ci sporca più l'Ombrone" (è il fiume che sfocia sotto Grosseto). "Per fortuna noi c'abbiamo le correnti buone".

Per fortuna. L'Arpat, l'ente regionale di protezione ambientale che tutti i giorni analizza le acque, con risultati molto buoni, ha chiesto a un gigliese di pescare vicino al relitto, per esaminare anche il pesce. A occhio nudo, le acque sono trasparenti: nel porto potresti farci il bagno. Le barriere gialle galleggianti hanno impedito che i detriti arrivassero a terra.

Il canto del Giglio

Una mattina, con la foschia che qui chiamano il caligo, i gabbiani galleggiano placidi accanto ai pontili. "Buon segno", spiega un marittimo: "Aspettano i gamberetti".

L'isola si è adattata. Col relitto si convive, e non poi così male. Certo, il porto, che d'estate offre 180 posti barca, mentre Campese, dall'altra parte, non ha moli, è militarizzato, in senso buono. Una tendopoli di subacquei e vigili del fuoco. Ai pontili, gommoni e motoscafi di tutti i corpi possibili. Come spiega Juri Pittaluga della Protezione civile, solo i subacquei appartengono a sei corpi diversi: Guardia costiera, Vigili del fuoco, Marina militare, Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza. Il comando operativo è della Capitaneria di Grosseto, ammiraglio Ilarione Dell'Anna.

Il sabato mattina abbiamo visto sbarcare i turisti giornalieri. Non solo toscani. I gigliesi non li amano, ma non li sdegnano. Vanno lungo il molo a est, a fotografare il relitto; con compostezza. Ecco una coppia inglese elegante, lui è un ex alto ufficiale dell'Esercito britannico che ha fatto la Scuola di guerra di Civitavecchia, ora vivono tra Londra e Santa Marinella: "Siamo colpiti dall'attività dei soccorritori, e il relitto è una visione emozionante. Ora vorremmo salire al Castello". Altri si recano alle rocce oltre l'hotel Demos, dove la Rai regionale ha uno studio fisso; c'è una bella "photo opportunity", la Concordia coricata col suo fumaiolo giallo, circondata dalle navi cisterna, l'Elba, la Magic Duba, dall'andirivieni dei gommoni. I tecnici in equilibrio sullo scafo sembrano i lillipuziani su Gulliver. Siamo sinceri: la Concordia è un'immagine eccezionale. L'avesse inventata un artista, l'Anish Kapoor del gigantesco "Leviathan" di Parigi, saremmo qui col cuore in pace, e dopo aver pagato il biglietto.

L'isola si è organizzata, l'economia gira come mai d'inverno da cent'anni in qua. Il primo marzo, col ministro Clini in visita, le uniformi, le telecamere, era arduo trovare da dormire. Gli alberghi aperti tireranno dritto fino all'estate. I tassisti Adriano e Andrea lavorano come matti su e giù dal Castello, dove al ristorante La Porta si cena a suon di musica. In porto, Claudio, dell'osteria La Paloma, ha due pescatori che lo riforniscono tutti i giorni. Nel bar vicino, un'insegna vanta la cattura di una ricciola di 54 chili. "Non ci è piaciuto il catastrofismo delle tv", si lamenta Claudio, che ricorda bene il bivacco l'indomani del naufragio, miriadi di persone scalze, infreddolite, spaventate, e i gigliesi che donavano chi vestiti, chi caffè caldi, chi parole buone. Sul retro della Paloma pranzano i familiari francesi di Michael e Mylène, due ragazzi dispersi. Sono stati adottati dagli abitanti come amici. Con loro ecco il ragazzo indiano di ieri sera: è Kevin Rebello, da quasi due mesi ha lasciato il suo lavoro a Milano, in un istituto di ricerche di mercato, per poter identificare il fratello Russel, di Mumbai, cameriere sulla Costa, mai ritrovato: "I gigliesi sono stati eccezionali", dice. È cattolico, prega tutti i giorni. Sorride spesso.

Nel suo ufficio, il sindaco Sergio Ortelli è preoccupato dell'allarmismo ambientale: "La situazione delle acque è molto buona, il disastro ecologico paventato nei primi giorni, con qualche leggerezza, è scongiurato". Cosa chiede per i gigliesi? "Una forma di rimborso per i danni subiti. Una campagna di comunicazione che ci sostenga anche a riflettori spenti. Una promozione per il rilancio economico dell'isola. E che la Costa, se è una compagnia seria, si porti via la nave intera". Della Costa, sull'isola, non si parla male; diversamente da Schettino, il cui comportamento è bocciato con parole dure. La farmacista, dottoressa Celli, dalla notte del dramma distribuì medicine gratis per un importo rilevante, certifica: "La Costa mi ha rimborsato tutto con rapidità".

Ora, senza dichiararlo, si spera nella pubblicità che l'evento ha dato all'isola. Andiamo a trovare al Castello Elizabeth Nanni della Pro Loco. È figlia di un'americana, la notte del naufragio confortò tanti disperati parlando inglese: "D'estate ospitiamo 2 mila persone, sicché ci contiamo. Il nostro turismo è internazionale, a Campese abbiamo sub tedeschi e svizzeri anche fuori stagione, vengono gli amanti del trekking, anche francesi e inglesi". Ci mostra la vecchia casa del violinista Uto Ughi, che il 19 maggio offrirà un concerto. Il 20 il Giglio ospiterà il Maremma Wine and Food Shire, gastronomia e vini, un'occasione per il vitigno autoctono, l'Ansonaco. L'Arcipelago toscano, se va bene, non ne avrà troppi danni. A Talamone le aziende del Parco della Maremma già si preparano a lanciare un importante progetto di ripopolamento ittico, "Una casa per i pesci". A Orbetello, il sindaco Monica Paffetti si dice fiduciosa per l'estate turistica, "crisi a parte". Una mano, chissà, potrebbe darla il presidente della Camera Gianfranco Fini, che qui ha sempre fatto immersioni.

Al Giglio è esplosa il mercato della birra. Grazie alla ventina di olandesi della Smit Salvage, i tecnici subacquei che hanno aspirato il carburante; gli mancano solo il diesel e i lubrificanti della sala macchine. Gli eroi di Rotterdam sono la fortuna del bar Ferraro: ogni sera, imperterriti, si calano dozzine di Tuborg da 66. Il project controller è un bestione sudafricano con pizzetto biondo, Alistair Pepper: di poche parole, molto cool, un duro. Hanno lavorato su relitti complicati, dice, con mare veramente grosso, in Indonesia, Brasile, Nuova Zelanda. "Siamo abituati a molto peggio",

Il canto del Giglio

assicura. Contento lui, contenti tutti. n

FRIULI: Non cessa l'allarme per il fuoco che da tre giorni brucia il Carso triestino

Fai info - (pia)

Fai Informazione.it

"FRIULI: Non cessa l'allarme per il fuoco che da tre giorni brucia il Carso triestino"

Data: **09/03/2012**

Indietro

FRIULI: Non cessa l'allarme per il fuoco che da tre giorni brucia il Carso triestino

1

Voto

VOTA!

Segui Fai Informazione su

09/03/2012 - 5.43 Complici il vento di bora e la siccità, ancora diversi focolai ardono sul Carso triestino, dove un incendio di grosse proporzioni iniziato lunedì sera ha già distrutto 150 ettari tra boschi e sterpaglie anche a ridosso di abitazioni. La situazione è migliorata, si apprende dalla Sala operativa di Palmanova della protezione civile regionale, che coordina [...]

Giappone: terremoto magnitudo 5,4 isola di Honshu

Fai info - (ult)

Fai Informazione.it

"*Giappone: terremoto magnitudo 5,4 isola di Honshu*"

Data: **10/03/2012**

Indietro

Giappone: terremoto magnitudo 5,4 isola di Honshu

3

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

10/03/2012 - 6.21 Tokio, 9 mar. (Adnkronos/Xin) Un terremoto di magnitudo 5,4 è stato registrato nell'isola di Honshu, in Giappone. L'epicentro è stato registrato ad una profondità di 25 chilometri. [Ultime Notizie](#) - [Agenzia di pubblicità](#) - [Cronaca di Roma](#) - [Annunci badante](#) Giappone: terremoto magnitudo 5,4 isola di Honshu

Troppi commissari in Italia, molti esperti non sono utilizzati**Gazzettino, Il**

""

Data: **09/03/2012**

Indietro

L'INTERVENTO

Troppi commissari
in Italia, molti esperti
non sono utilizzati

Venerdì 9 Marzo 2012,

Il problema delle bonifiche dei siti inquinati, del recupero di aree industriali dismesse, in una parola la tutela dell'ambiente sono balzati all'attenzione generale. Dai ristretti ambiti tecnici questo tema cruciale è diventato di dominio pubblico. Un profilo rilevante concerne i poteri pubblici, cioè chi decide e chi regola, chi controlla e chi sovrintende: cioè governo, parlamento, regioni, province, comuni, ecc. Se subito balza agli occhi che si tratta di un sovrannumero il vero problema è la sovrapposizione delle competenze dei vari enti. Cioè decide il sindaco? Ma non ha potere anche il presidente della Provincia, e il governatore e il ministro dell'Ambiente, ecc. Se poi questi soggetti delegano le rispettive funzioni ai tecnici, la lista si allunga a dismisura. Ma se il problema principale è l'urgenza? Eppure il paradosso è che si nominano i commissari e la materia è di pertinenza della Protezione civile! Ma come, che ci stanno a fare gli amministratori addetti all'urbanistica, all'edilizia, al controllo del territorio, se poi su questioni concrete interviene la Protezione civile? Che configurazione giuridica ha con la quotidiana gestione di questi problemi?

Si tratta di un commissariamento generale dell'ambiente. I dubbi sulla legittimità di tale operare sorgono esaminando la figura del commissario: una figura eccezionale, che interviene con urgenza per periodi brevissimi. Nella prassi il commissario dura anni, si occupa di tutto, ha ampi poteri autonomi di budget. Ma bonificare siti inquinati e intervenire sul territorio violato deve occupare truppe di esperti di cui il Paese è ricco e che non vengono utilizzati: architetti, ingegneri, geologi, geometri che potrebbero egregiamente svolgere il lavoro di indagine e di proposta progettuale in modo continuo e professionale. Giova cioè sottolineare che il commissario per quanto preparato è caricato di oneri tecnico giuridici superiori alle sue possibilità. E questo spiega i ritardi, le omissioni, gli errori che sono davanti agli occhi del cittadino che ogni giorno apre i giornali.

** Docente Diritto amministrativo*

Università di Venezia

Rassegne stampa Protezione civile 9 marzo 2012

- Rassegna stampa - Rassegna stampa - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Rassegne stampa Protezione civile 9 marzo 2012"

Data: **09/03/2012**

Indietro

Rassegne stampa Protezione civile 9 marzo 2012

Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione

Venerdi 9 Marzo 2012 - Rassegna stampa -

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 9 marzo 2012

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it

La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud) e isole.

Download rassegna stampa Protezione civile 9 marzo - NAZIONALE (57 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 9 marzo - NORD (48 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 9 marzo - CENTRO (38 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 9 marzo - SUD (19 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 9 marzo - ISOLE (24 articoli)

Vai all'archivio completo 2011

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Prevenzione rischio sismico: pubblicata l'ordinanza

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Prevenzione rischio sismico: pubblicata l'ordinanza"

Data: **09/03/2012**

Indietro

Prevenzione rischio sismico: pubblicata l'ordinanza

Il Dipartimento di Protezione Civile comunica che è stata pubblicata l'ordinanza che disciplina i contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l'annualità 2011

Venerdì 9 Marzo 2012 - Istituzioni -

E' stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 56 del 7 marzo 2012 l'ordinanza n. 4007, che disciplina i contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico previsti dall'art.11 della legge 77 del 24 giugno 2009, relativamente ai fondi disponibili per l'annualità 2011.

Il Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico, avviato dopo il terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009 prevede lo stanziamento di 965 milioni di euro in 7 anni, per la realizzazione di interventi finalizzati alla mitigazione del rischio sismico sull'intero territorio nazionale. L'attuazione dell'art. 11 è affidata al Dipartimento della Protezione Civile e regolata attraverso ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'opcm n. 4007, in modo simile all'opcm n. 3907 del 13 dicembre 2010, regola le modalità di finanziamento degli interventi e prosegue nello sviluppo di quelle azioni che in passato sono state marginalmente, o mai, toccate da specifici provvedimenti: studi di microzonazione sismica, interventi sull'edilizia privata, sulle strutture e infrastrutture cittadine di particolare importanza per i piani di protezione civile, limitando gli interventi alle zone a più elevata pericolosità (zone 1 e 2) e alle strutture più vulnerabili.

La quota stanziata per il 2011, pari a 145.100 milioni di euro è ripartita tra le Regioni per:

- a) studi di microzonazione sismica (10 milioni di euro);
- b) interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico o, eventualmente, demolizione e ricostruzione di edifici ed opere pubbliche d'interesse strategico per finalità di protezione civile. (130 milioni di euro per gli interventi indicati alle lettere b e c);
- c) interventi strutturali di rafforzamento locale o miglioramento sismico o di demolizione e ricostruzione di edifici privati;
- d) altri interventi urgenti e indifferibili per la mitigazione del rischio sismico, con particolare riferimento a situazioni di elevata vulnerabilità ed esposizione (4 milioni di euro).

Per il 2011, a differenza della precedente annualità, le Regioni dovranno attivare obbligatoriamente gli interventi sugli edifici privati, in misura minima del 20% e massima del 40% del finanziamento loro assegnato, purché questo sia pari o superiore a 2 milioni di euro. Viene inoltre introdotta l'analisi della Condizione limite per l'emergenza - CLE, che consente di integrare le diverse azioni finalizzate alla mitigazione del rischio sismico, attraverso il miglioramento della gestione delle attività in emergenza, dopo il terremoto. La realizzazione dell'analisi per la CLE consente alle Regioni di

Prevenzione rischio sismico: pubblicata l'ordinanza

ridurre fino al 25% il contributo di cofinanziamento previsto per gli studi di microzonazione sismica.

Gli interventi previsti dall'opcm 4007/2012, come per l'annualità precedente (opcm 3907/10), vengono attuati attraverso programmi predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome, a ciascuna delle quali viene assegnata un'aliquota del fondo complessivo, proporzionale al rischio sismico dell'ambito territoriale.

Volontari nel soccorso: le garanzie sul lavoro

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"*Volontari nel soccorso: le garanzie sul lavoro*"

Data: **09/03/2012**

Indietro

Volontari nel soccorso: le garanzie sul lavoro

La Fondazione Studi Consulenti del Lavoro ricorda in una circolare che chi è impegnato come volontario in attività di soccorso ha diritto al mantenimento del posto di lavoro e ad orari flessibili

Venerdì 9 Marzo 2012 - Istituzioni -

Conciliare lavoro ed attività di volontario può essere complicato: la Fondazione Studi Consulenti del Lavoro ricorda le garanzie di retribuzione e di tutela del lavoro che spettano per legge ai volontari nella circolare n. 4 del 28 febbraio 2012. Nella circolare si rammenta che tutti i volontari della Protezione Civile che sono impegnati in opere di soccorso, per calamità naturali o catastrofi o per attività di addestramento e simulazione, pianificate dall'Agenzia Nazionale per la Protezione civile o dalle altre strutture istituzionali, hanno diritto al mantenimento del posto di lavoro, sia pubblico che privato; hanno diritto inoltre al mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro e alla copertura assicurativa secondo le modalità previste dalla legge.

Obbligo del datore di lavoro è permettere l'impiego del volontario per un periodo non superiore a 30 giorni consecutivi e fino a 90 giorni nell'anno. Per le attività di simulazione i limiti si riducono a 10 giorni consecutivi e 30 nell'anno, e per emergenza nazionale i termini sono rispettivamente di 60 e 180 giorni. Al fondo per la retribuzione civile spetta l'onere della retribuzione, mentre al datore di lavoro rimane il compito di avanzare richiesta di rimborso all'Autorità della Protezione Civile competente nei due anni successivi al termine dell'intervento, dell'esercitazione o dell'attività di formazione. Similmente, ai volontari impiegati in attività di protezione civile che siano lavoratori autonomi e che ne fanno richiesta, è corrisposto il rimborso per il mancato guadagno giornaliero fino a 103,29 euro al giorno. A chi esercita attività di volontariato all'interno di un'associazione ed in modo non occasionale, il datore di lavoro deve, compatibilmente con le esigenze aziendali, dare diritto ad un orario di lavoro 'flessibile'.

Nello stesso modo, i volontari del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico del CAI hanno diritto ad assentarsi dal lavoro nelle giornate in cui partecipano ad operazioni di soccorso alpino e speleologico o alle relative esercitazioni (legge n.162/92). Ai volontari che siano lavoratori dipendenti compete l'intero trattamento economico e previdenziale per i giorni di assenza, previa certificazione dell'effettiva partecipazione da parte del sindaco del comune ove hanno operato. Il datore di lavoro, che è tenuto a corrispondere la retribuzione, ha la facoltà di chiederne il rimborso all'istituto di previdenza cui il lavoratore è iscritto. Infine i volontari che siano lavoratori autonomi, per ottenere l'indennità prevista dal comma 3 dell'art. 1 della legge 18 febbraio 1992, n. 162, per il periodo di assenza dal lavoro, devono farne richiesta all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione competente per il territorio. La domanda deve essere inoltrata entro la fine del mese successivo a quello in cui il volontario ha effettuato l'operazione di soccorso o l'esercitazione.

RED/JG

Treviso, pulizia fiume Sile: volontari domani al lavoro

- Presa Diretta - Presa Diretta - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Treviso, pulizia fiume Sile: volontari domani al lavoro"

Data: **09/03/2012**

[Indietro](#)

Treviso, pulizia fiume Sile: volontari domani al lavoro

Domani i volontari di Protezione civile di Casier (Tv) saranno impegnati nella pulizia del fiume Sile

Venerdi 9 Marzo 2012 - Presa Diretta -

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una nota dall'Associazione Volontari Protezione Civile di Casier che, in collaborazione con cittadini del Comune di Casier e l'appoggio dell'Amministrazione Comunale, organizza per domani 10 Marzo la pulizia del Sile all'interno del parco Regionale Fiume Sile in Provincia di Treviso. Questo intervento è alla decima edizione, e viene tenuto in questo periodo in quanto la vegetazione è ancora in riposo vegetativo e non si disturba la fauna.

Incendio al Ritz, Place Vendôme invasa dal fumo

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 09/03/2012

Indietro

Esteri

09-03-2012

Parigi Il simbolo del lusso in pericolo**Incendio al Ritz, Place Vendôme invasa dal fumo*****Le fiamme partite da un'auto nel garage dell'albergo***

L'incendio divampato ieri pomeriggio in place Vendôme a Parigi ha avuto origine, secondo quanto si è appreso da fonti dell'hotel Ritz, che sorge proprio sulla famosa piazza, al secondo piano del sottosuolo. Lì, hanno precisato fonti dell'albergo, sono parcheggiate molte delle auto dei clienti del Ritz. Un centinaio di pompieri sono immediatamente intervenuti per sedare le fiamme, per transennare la zona, allo scopo di impedire alla gente di avvicinarsi e per far evacuare i clienti del prestigioso albergo.

Alcune fonti parlano di un ferito lieve e di un paio di persone intossicate. Tutto, stando alle stesse fonti, sarebbe stato causato da una perdita di carburante di una delle auto parcheggiate.

La piazza è famosa in tutto il mondo perché è il simbolo del lusso e dell'eleganza parigini.

Oltre che per l'hotel Ritz, dove negli anni hanno soggiornato attori, scrittori, artisti, stilisti e milionari, la piazza è rinomata per ospitare alcune fra le più prestigiose gioiellerie, mentre dal lato dell'Hotel Ritz c'è anche il ministero della Giustizia. È proprio in quell'albergo trascorsero il 31 agosto 1997 l'ultima maledetta notte la principessa Diana e il suo compagno Dodi al Fayed prima della fuga conclusa con il tragico incidente al tunnel dell'Alma.

Non si sa ancora nulla, invece, circa gli eventuali danni che l'incendio divampato ieri potrebbe aver arrecato alla struttura.

Il fumo su Place Vendôme ieri pomeriggio [Ansa]

Russia: brucia un palazzo, 9 morti, 7 sono bambini**Julie news**

"Russia: brucia un palazzo, 9 morti, 7 sono bambini"

Data: **09/03/2012**

[Indietro](#)

LE VITTIME INTOSSICATE DAL MONOSSIDO DI CARBONIO

Russia: brucia un palazzo, 9 morti, 7 sono bambini

ore 12:08 -

MOKHOVOYE (RUSSIA) - Tragedia nella notte, nella piccola città di Mokhovoye, nella parte orientale della Russia europea. Si è sviluppato un incendio in una palazzina di quattro piani, per cause ancora ignote. L'incendio ha bloccato all'interno delle abitazioni alcuni dei residenti e l'intervento dei Vigili del Fuoco locali non è riuscito a salvarli. Alla fine, spente le fiamme, sono stati trovati 9 cadaveri, di cui sette (cinque maschi e due femmine) erano bambini. E, in base a quanto riferito dalle autorità locali, facevano tutti parte della stessa famiglia. Ma non sono stati uccisi dalle fiamme, bensì dal monossido di carbonio, che si è prodotto in grandi quantità ed ha evidentemente saturato le stanze dove stavano i bambini, soffocandoli.

Una inchiesta è stata aperta dalla polizia locale per scoprire le cause del rogo.

Elena Romanazzi È stata già battezzata la zona rossa . Si tratta della Ztl t...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **09/03/2012**

Indietro

09/03/2012

Chiudi

Elena Romanazzi È stata già battezzata la «zona rossa». Si tratta della Ztl temporanea per la Coppa America. Il piano scatta il 26 marzo, forse qualche giorno prima. Cinque i varchi decisi dal Comune ai quali verranno bloccate tutte le auto dei non residenti, fatta eccezione per alcune categorie (disabili, mezzi di soccorso, forze dell'ordine e i mezzi adibiti al carico e scarico merci) e per chi dimostra di avere un posto auto in un garage. Piazza Sannazaro, piazza Vittoria, piazza Municipio, Cavalli di Bronzo e piazza Amedeo. I varchi sono questi e ci saranno almeno trecento vigili della Municipale impiegati per il rispetto delle nuove norme. Via Caracciolo chiude, Riviera di Chiaia diventa a doppio senso con una carreggiata all'interno del cantiere del metrò Arco Mirelli. Verrà invertito il senso di marcia di via Gramsci. E per scoraggiare l'uso dell'auto chi da corso Vittorio deve arrivare il centro dovrà fare un giro infernale. E poi percorsi pedonali per raggiungere via Caracciolo dalla Riviera superando gli hangar installati vicino alla rotonda Diaz. Il piano viene ufficialmente presentato questa mattina. Ed è una vera e propria rivoluzione per la viabilità cittadina. Dura un mese. Ma saranno trenta giorni di vera e propria passione. Vietata la sosta delle auto. Spariranno circa 300 posti. I residenti senza garage saranno costretti a lasciare la macchina altrove. Allo stadio San Paolo o in un'altra area. Sarà potenziato il servizio pubblico. Più autobus, più aree di sosta per i taxi e soprattutto l'introduzione delle navette che faranno da spola da una parte all'altra della città per consentire ai turisti ma anche ai napoletani di lasciare l'auto in precisi punti. Certi per il momento due punti di interscambio auto-navetta che verranno introdotti. Il primo si trova ad Agnano, il secondo al Centro direzionale. Il piano è comunque la prova generale di un progetto ben più ampio che riguarderà un tratto del lungomare e via Dohrn. Al quale il sindaco tiene molto. La viabilità è uno dei punti centrali dell'amministrazione. Si inizia dalle strisce pedonali, si passa per la maxi ztl che interesserà Riviera di Chiaia e si arriverà poi alla riparazione delle buche disseminate in tutta la città. Un intervento, quest'ultimo, non più procrastinabile. Anna Donati, assessore alla Mobilità e ai Trasporti, svela l'attenzione del sindaco al tema buche se non voragini presenti sul manto stradale. «Nel messaggio di auguri per la festa De Magistris - racconta Donati - mi ha invitato a pensare alle buche, scontata la mia risposta: mi servono i soldi». Le strisce già ci sono. Sono adesive, resistenti alla pioggia, garantite per tre anni e soprattutto di un materiale che le rende visibilissime anche di notte. Sono le nuove strisce pedonali formato high tech posate ieri in via Marina a pochi passi da piazza del Carmine che verranno installate in tutta la città entro la fine di maggio. Lavori affidati a Napolipark per oltre due milioni e mezzo di euro. Un tesoretto, in verità, lasciato in eredità dalla precedente amministrazione. «Questi interventi - spiega Anna Donati, assessore alla Mobilità e ai Trasporti - sono importanti perché contribuiscono a garantire una miglior sicurezza dei cittadini». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Haiti a due anni dal terremoto

IL POPOLO Settimanale della Diocesi di Concordia Pordenone

POPOLO, II

""

Data: **09/03/2012**

Indietro

» Home Page » Attualità » Haiti a due anni dal terremoto

Haiti a due anni dal terremoto

Un paese dimenticato

Haiti, a due anni dal terremoto, continua a mostrare il suo volto ferito a morte. Dopo il fervore iniziale di aiuti e soccorsi anche da parte di molti volontari da tutto il mondo, oggi Port au Prince, la capitale rasa al suolo dal disastroso evento sismico, sembra dimenticata anche dai Paesi che avevano promesso importanti sostegni per la ricostruzione.

Ancora macerie un po' dovunque (la loro rimozione è stata finora molto parziale), mentre tendopoli e baraccopoli costituiscono, con situazioni di grave precarietà quali la mancanza di acqua corrente, fognature, strade e centrale elettrica, la sistemazione provvisoria (fino a quando?) della maggior parte della popolazione. Nella pressochè totale mancanza di igiene, il colera continua ad avere buon gioco, per quanto chi può fare ricorso a qualche ospedale per una adeguata idratazione endovenosa riesce quasi sempre a salvarsi.

Su circa 700 mila persone colpite dal batterio, settemila hanno dovuto purtroppo soccombere.

E' il quadro globale tracciato dal dott. Roberto Dall'Amico, primario di pediatria del Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Una panoramica su Haiti derivante da esperienza diretta per una consuetudine con la dura realtà di quel Paese che dura da dieci anni. Il dott. Dall'Amico è infatti direttore sanitario dell'ospedale pediatrico Saint Damien, una realizzazione dovuta alla Fondazione Rava che continua a operare nella capitale haitiana, in particolare nella drammatica situazione attuale, da 23 anni.

Il sisma distruttivo di quel 12 gennaio ha mosso molteplici espressioni di solidarietà anche da Pordenone. Dal nostro territorio sono partiti medici e infermieri (senza dimenticare i panettieri), per non dire dell'ing. Marco Avaro che è corso in aiuto dei bambini amputati per offrire loro la possibilità di riprendere a camminare grazie a protesi costruite sul posto; lui stesso ha fatto arrivare a Pordenone operatori sanitari da Haiti per istruirli affinché siano in grado di costruire arti artificiali anche per gli adulti. Una città generosa - così la descrive il nostro primario pediatra con evidente gratitudine - che ha attivato molte iniziative per esprimere aiuto concreto a una popolazione già tanto provata da condizioni di povertà estrema: nell'80% continua infatti a vivere con meno di un dollaro al giorno.

Ultime notizie dalla Fondazione Rava

Il 12 gennaio, a due anni dal terremoto, ne sono state ricordate le vittime con una Messa sulla collina dove sono sepolti migliaia di morti senza nome; ed è stato tagliato il nastro a nuovi progetti realizzati, insieme a tanti amici generosi, con Padre Rick. Tra le nuove opere spiccano i reparti di Maternità e Neonatologia presso l'ospedale Saint Damien, aperti nell'emergenza terremoto e dotati negli ultimi due anni dall'Italia di attrezzature e personale per un'assistenza da primo mondo (due sale operatorie, un blocco parto con sei posti e 40 posti letto per seimila mamme in un anno); importante la terapia intensiva per neonati con 32 posti, l'unica nel Paese. Al Saint Damien affluiscono i casi più difficili di gestazione, che richiedono il cesareo. La mortalità materna ad Haiti è molto elevata: circa il 75 per cento dei parti avviene in condizioni molto disagiate e senza assistenza.

Per 800 bambini orfani o in condizioni disperate di bisogno è stata aperta una Casa, mentre a Cité Soleil, uno degli slum più poveri, saranno realizzate 200 casette per altrettante famiglie.

Questi progetti si affiancano a molti altri che danno assistenza ogni anno a un milione di persone; tra questi, 4 ospedali, 2 centri materno infantili, 2 centri per bambini disabili (la Casa dei Piccoli Angeli con l'officina delle protesi), 3 Case orfanotrofio, 28 scuole di strada, programmi di distribuzione alimentare. "Aiutateci a passare parola, chi dona con amore

Haiti a due anni dal terremoto

dona due volte!" è l'appello della Fondazione Rava che ha impiegato gli aiuti ricevuti fino all'ultimo centesimo.

Ad Haiti operano attualmente circa 4.000 onlus in settori diversi, ma senza un coordinamento che dia un'impostazione unitaria agli interventi - conclude il dott. Dall'Amico -. Il Paese è oggi sostenuto da queste organizzazioni, ma è arrivato il momento di coinvolgere direttamente gli haitiani per la loro rinascita.

Flavia Sacilotto Æ

I Vigili del fuoco celebrano S. Barbara

IL POPOLO Settimanale della Diocesi di Concordia Pordenone

POPOLO, II

""

Data: 09/03/2012

Indietro

» Home Page » Pordenone » I Vigili del fuoco celebrano S. Barbara

I Vigili del fuoco celebrano S. Barbara

Messa con il Vescovo sabato 3 dicembre

"Dal 7 ottobre è in vigore una norma, prevista dal 'Nuovo regolamento di semplificazione dei procedimenti di prevenzione degli incendi' che sarà senz'altro apprezzata dai cittadini, in quanto snellisce l'attività amministrativa e semplifica gli adempimenti, da parte dei soggetti richiedenti quello che un tempo si chiamava 'certificato prevenzione incendi'. In pratica si punta maggiormente sull'autocertificazione, mentre a noi rimane l'impegno dei controlli". Così il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, l'ing. Paolo Qualizza, 48 anni, in servizio a Pordenone dal 24 novembre scorso, sposato con la Comandante dei Vigili di Gorizia. Dopo aver fatto il liceo classico a Cividale, si è laureato in ingegneria a Udine. Dopo una breve esperienza dedicata all'insegnamento, ha scelto di fare la carriera tra i Vigili, a Gorizia. Si è poi fatto una buona esperienza a Roma, per 5 anni, al Ministero, "Area di servizio".

E' stato anche richiesto per alcune missioni internazionali, come ad esempio nel terremoto ad Haiti, nella primissima fase, ove occorreva capire il tipo di interventi successivi.

"Durante l'anno - spiega - abbiamo esaminato 358 progetti ed effettuato 833 sopralluoghi, per il rilascio del famoso certificato di prevenzione incendi.

Senza contare i 757 procedimenti per il rinnovo di certificati rilasciati a suo tempo. Possiamo parlare di una media annua di 1500 istanze di prevenzione evase".

Celebrazioni

Sabato 3 dicembre, viene anticipata la memoria della patrona, Santa Barbara, presente il Vescovo che presiede l'eucaristia alle 10. Segue il saluto del Comandante e la consegna di 12 "Croci", che attestano l'impegno di altrettanti Vigili e di 6 diplomi, di "lodevole servizio" a sei persone giunte all'età della pensione. E' prevista la presenza di varie Autorità Comunali e Provinciali, come pure la deposizione di una corona d'alloro, in ricordo dei Vigili caduti in servizio.

Il Corpo

Il Corpo provinciale è costituito da circa 180 persone, compresa la quindicina di "amministrativi". Complessivamente sono stati effettuati 4.342 interventi, dei quali 613 per incendio (con un aumento del 19% rispetto allo scorso anno), 661 per incidenti stradali (con un incremento del 13%). Il pregio è che sono diminuiti gli incendi nelle attività produttive e nelle abitazioni. Ci sono stati 270 interventi di soccorso a persone e 250 dovuti a danni d'acqua. "Per questo settore - riprende il Comandante -, da poco ci hanno assegnato un nuovo macchinario: una sorta di moto d'acqua, molto utile, non solo quando facciamo attività di supporto a Lignano, durante l'estate, ma anche per Pordenone e Provincia, territorio ricco di corsi d'acqua".

Distaccamenti

"Mentre la sede centrale di Pordenone ha effettuato 2.755 interventi, il distaccamento di San Vito ne ha eseguiti 643, quello di Maniago 443, a Spilimbergo 402. Anch'essi sono operativi 24 ore su 24, col ricambio ogni 12 ore. Cerchiamo di incoraggiare i numerosi giovani che vorrebbero partecipare al concorso, unico per tutta l'Italia, favorendo la preparazione di "volontari". Questi debbono fare domanda al Comando Provinciale, effettuare una visita medica, partecipare ad un corso di 120 ore e sostenere un esame. Possono così accedere a dei richiami operativi, per periodi di 20 giorni circa, in

I Vigili del fuoco celebrano S. Barbara

attesa del nuovo concorso nazionale. Di recente ne abbiamo immessi una quindicina, usciti dall'ultimo ciclo d'incontri, che si rinnova in base alle necessità”.

Leo Collin

incendio finito in tragedia, tre arresti - paolo viotti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **09/03/2012**

Indietro

Pagina IX - Bari

Incendio finito in tragedia, tre arresti

Morì a Lecce per truffare l'assicurazione: incastrati gli ex titolari del negozio

PAOLO VIOTTI

LECCE - Prelievi e versamenti anomali di denaro contante dal conto corrente bancario intestato alla 'Sogni srl', la società intestataria dell'omonimo negozio a Lecce, e ancora il rapporto di amicizia, oltre che di lavoro, accertato tra uno degli ex titolari del negozio e l'uomo che fece saltare in aria l'esercizio commerciale, morendo accidentalmente nell'esplosione seguita da un incendio. Sono due circostanze accertate dalla Squadra mobile di Lecce che hanno portato all'emissione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre persone per l'attentato del 2 agosto 2011 al negozio 'Sogni', nel pieno centro di Lecce.

L'attentato sarebbe stato ordinato per intascare la polizza assicurativa, che aveva un massimale di 200mila euro. Il provvedimento restrittivo, firmato dal gip del Tribunale di Lecce Nicola la Riccia, è stato notificato a uno degli ex titolari del negozio, Maria Speranza Bianco, di 37 anni, e a Gennaro De Angelis, di 61 anni, ritenuto un prestanome della società. Entrambi sono agli arresti domiciliari con le accuse, in concorso, di incendio doloso, danneggiamento e omicidio colposo, quest'ultimo in relazione alla morte dell'attentatore, Michele De Matteis. Il terzo destinatario dell'ordinanza è Gianpiero Schipa, di 48 anni, marito di Bianco e altro ex titolare del negozio, che non è stato ancora rintracciato e per il quale il gip ha disposto la custodia cautelare in carcere.

Nel corso delle indagini la polizia ha accertato che, poco prima che venisse compiuto l'attentato, il negozio era stato svuotato di tutti gli oggetti utili e la commessa aveva concluso un inventario prima di una lunga chiusura estiva a partire dal 20 luglio 2011. Secondo gli investigatori, nonostante la titolarità della società fosse intestata a De Angelis, in realtà i coniugi Schipa avrebbero continuato a gestire l'attività commerciale.

il giappone ha ancora paura

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 09/03/2012

Indietro

- Esteri

Il Giappone ha ancora paura "L'Onda può tornare a colpirci"

Un anno dopo Fukushima, i superstiti chiedono giustizia

DAL NOSTRO INVIATO GIAMPAOLO VISETTI

TOKYO - Il nuovo Giappone post-atomico, a un anno dallo tsunami che ha causato oltre 19mila morti e la crisi nella centrale nucleare di Daiichi, vive già nell'incubo della prossima catastrofe. Tra domani e domenica il Paese si fermerà per ricordare i defunti e chiedere giustizia per i sopravvissuti nelle tre prefetture sconvolte. I giapponesi però sono costretti a pensare anche al futuro e per la prima volta, dalla tragedia di Hiroshima e Nagasaki che pose fine alla Seconda Guerra Mondiale, la maggioranza si dichiara convinta che «la nazione non potrà più riconquistare il benessere perduto».

Gli effetti dell'11 marzo 2011 sono uno shock. La terza potenza economica del mondo è entrata in recessione, con un Pil annuo a meno 0,7%. Il bilancio delle partite correnti, in gennaio, ha registrato un rosso di altri 4 miliardi di euro. Entro aprile tutte le 54 centrali atomiche saranno chiuse, i costi per l'acquisto di energia dall'estero esplodono, la crisi di Europa e Usa, assieme al caro yen, frena le esportazioni e l'invecchiamento record della popolazione pesa su debito pubblico già superiore al 200%. E' però il nuovo allarme degli scienziati a scuotere oggi una nazione divisa tra dolore, paura e rabbia.

Analisi e simulazioni rivelano che il Giappone potrebbe essere presto investito da calamità naturali ancora peggiori rispetto al terremoto del nono grado Richter, che un anno fa sollevò dal Pacifico un'onda anomala superiore a 10 metri. Secondo i ricercatori del governo, un sisma simile a quello che ha raso al suolo le coste del Nordest «può ripetersi in ogni momento», sempre nella parte orientale dell'Honshu, ma più a sud. Qui si trovano le aree metropolitane più popolate del pianeta e secondo le stime tra Tokyo e Osaka si potrebbero contare oltre 200mila morti. La sismologia non può prevedere tempi e intensità dei terremoti. Analisi delle faglie nella fossa di Nankai e statistiche hanno però autorizzato il governo a proclamare l'allerta in una fascia industriale che rappresenta un terzo del Pil nazionale.

Uno tsunami simile a quello del 2011 concederebbe ai residenti nelle metropoli al massimo 2 ore per fuggire, ammesso il crollo di oltre un milione di edifici, gli incendi e l'allagamento dei metrò lo permettano. «Dopo l'11 marzo 2011 - ha detto il premier Yoshihiko Noda - non abbiamo più la scusa dell'imprevisto. Impedire nuovi disastri è impossibile: dobbiamo concentrarci sulla riduzione degli effetti delle catastrofi». Costruire nuove barriere contro l'oceano, spostare e mettere in sicurezza decine di milioni di persone, oltre a industrie e centrali energetiche, presenta costi che la banca centrale definisce «attualmente insostenibili». Da mesi il mondo degli affari ha posto però la sicurezza di uffici e stabilimenti in testa alle priorità per non delocalizzare il business all'estero. Le grandi società immobiliari sono tempestate con richieste di immobili a maggiore tenuta sismica, più lontani dal mare autosufficienti dal punto di vista energetico. Dopo il fallimento dei vecchi piani di fuga, la tivù di Stato tempesta i giapponesi di spot con le nuove strategie di evacuazione. Regola numero 1: «Non fidatevi mai». Uno studio ha rivelato che un anno fa un quarto dei morti fu causato da «eccesso di fiducia» nelle dighe anti-tsunami, spazzate via in un istante. «Dobbiamo imparare - dice Kimuro Meguro, direttore del Centro internazionale per la sicurezza di Tokyo - a immaginare i disastri».

Prepararsi al peggio potrebbe però non bastare. A un anno dalla catastrofe naturale emergono ogni giorno responsabilità umane sempre più pesanti anche nella crisi atomica di Fukushima. La Tepco, gestore della centrale di Daiichi, per risparmiare rifiutò di alzare le pareti di protezione oltre i 5,7 metri, sebbene da anni gli studi annunciassero un'onda anomala tra gli 8,8 e i 10,2 metri. Dopo l'esplosione di uno dei reattori e l'avarìa in altri due, nel tentativo di salvare l'impianto si disinteressò della nube radioattiva: ordinò al personale di abbandonare la centrale e cercò di impedire che le barre di combustibile atomico scoperte venissero raffreddate con acqua di mare. Se le indicazioni fossero state seguite, il mondo avrebbe assistito alla catastrofe forse definitiva. Fu salvato dalla disobbedienza del direttore di Daiichi, Masao Yoshida, il solo ad anteporre il diritto alla vita alle ragioni dei soldi.

il giappone ha ancora paura

Nelle ultime ore però, mentre le lanterne in ricordo dei defunti vengono affidate alla corrente dell'oceano, un altro scandalo rischia di travolgere, assieme ai vertici Tepco, anche il governo. Oltre ad aver cercato di nascondere i livelli reali della contaminazione nucleare, politici e uomini d'affari del Giappone frenano e negano oggi i risarcimenti ai sopravvissuti. Sette su 10 hanno superato i 65 anni, hanno perso tutto e sono privi di risorse finanziarie, se non indebitati. Associazioni indipendenti e avvocati denunciano «l'utilizzo massiccio di tattiche per affamare e portare alla disperazione le vittime». «L'obiettivo - dice l'avvocato Hideaki Omori, leader del pool di difesa collettiva - è strappare transazioni più convenienti, o costringere la gente a tornare in aree radioattive per risparmiare il rimborso della casa.

La gente è anziana, sa che potrebbe morire prima di una sentenza civile definitiva».

Un Paese a lutto segue così lo sgocciolio della verità con un senso di vergogna e si chiede quali altre bugie vengano dette sullo smaltimento di 22,5 milioni di tonnellate di macerie tossiche, delle scorie nucleari dei terreni contaminati.

Domenica, per la prima volta, il nuovo presidente della Tepco e il premier pronunceranno ufficialmente e pubblicamente la parola «scusa».

La popolazione però pretende di più. «Non dobbiamo sprecare la lezione - dice Tamotsu Baba, sindaco della città fantasma di Namie - Un'altra crisi e il Giappone non si rialza più».

i miei libri della felicità un anno dopo fukushima - banana yoshimoto

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **10/03/2012**

Indietro

- *Prima Pagina*

Il racconto

I miei libri della felicità un anno dopo Fukushima

BANANA YOSHIMOTO

PROVERÒ a spiegare cosa ha cambiato in me il terremoto di un anno fa e quali letture mi ha ispirato. È una sensazione traumatica: ancora oggi in me il senso del tempo rimane confuso. A volte sono convinta che sia divenuto realtà qualcosa che ho visto in un sogno, e che sia successo un anno fa quanto è accaduto l'altro ieri.

SEGUE A PAGINA 19

Fukushima, il Giappone ha ancora paura "L'onda può tornare a colpirci"

Il Giappone ha ancora paura "L'onda può tornare a colpirci" - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 09/03/2012

Indietro

L'ANNIVERSARIO

Il Giappone ha ancora paura

"L'onda può tornare a colpirci"

Un anno dopo Fukushima i superstiti chiedono giustizia. Per la prima volta dopo la Seconda guerra mondiale si guarda al fuoro con pessimismo

Una preghiera per le vittime dello tsunami (afp)

di GIAMPAOLO VISETTI

TOKYO - Il nuovo Giappone post-atomico, a un anno dallo tsunami che ha causato oltre 19mila morti e la crisi nella centrale nucleare di Daiichi, vive già nell'incubo della prossima catastrofe. Tra domani e domenica il Paese si fermerà per ricordare i defunti e chiedere giustizia per i sopravvissuti nelle tre prefetture sconvolte. I giapponesi però sono costretti a pensare anche al futuro e per la prima volta, dalla tragedia di Hiroshima e Nagasaki che pose fine alla Seconda Guerra Mondiale, la maggioranza si dichiara convinta che "la nazione non potrà più riconquistare il benessere perduto". Gli effetti dell'11 marzo 2011 sono uno shock. La terza potenza economica del mondo è entrata in recessione, con un Pil annuo a meno 0,7%. Il bilancio delle partite correnti, in gennaio, ha registrato un rosso di altri 4 miliardi di euro. Entro aprile tutte le 54 centrali atomiche saranno chiuse, i costi per l'acquisto di energia dall'estero esplodono, la crisi di Europa e Usa, assieme al caro yen, frena le esportazioni e l'invecchiamento record della popolazione pesa su debito pubblico già superiore al 200%.

E' però il nuovo allarme degli scienziati a scuotere oggi una nazione divisa tra dolore, paura e rabbia. Analisi e simulazioni rivelano che il Giappone potrebbe essere presto investito da calamità naturali ancora peggiori rispetto al terremoto del nono grado Richter, che un anno fa sollevò dal Pacifico un'onda anomala superiore a 10 metri. Secondo i ricercatori del governo, un sisma simile a quello che ha raso al suolo le coste del Nordest "può ripetersi in ogni momento", sempre nella parte orientale dell'Honshu, ma più a sud. Qui si trovano le aree metropolitane più popolate del pianeta e secondo le stime tra Tokyo e Osaka si potrebbero contare oltre 200mila morti. La sismologia non può prevedere tempi e intensità dei terremoti. Analisi delle faglie nella fossa di Nankai e statistiche hanno però autorizzato il governo a proclamare l'allerta in una fascia industriale che rappresenta un terzo del Pil nazionale. Uno tsunami simile a quello del 2011 concederebbe ai residenti nelle metropoli al massimo 2 ore per fuggire, ammesso il crollo di oltre un milione di edifici, gli incendi e l'allagamento dei metrò lo permettano. "Dopo l'11 marzo 2011 - ha detto il premier Yoshihiko Noda - non abbiamo più la scusa dell'imprevisto. Impedire nuovi disastri è impossibile: dobbiamo concentrarci sulla riduzione degli effetti delle catastrofi". Costruire nuove barriere contro l'oceano, spostare e mettere in sicurezza decine di milioni di persone, oltre a industrie e centrali energetiche, presenta costi che la banca centrale definisce "attualmente insostenibili". Da mesi il mondo degli affari ha posto però la sicurezza di uffici e stabilimenti in testa alle priorità per non delocalizzare il business all'estero. Le grandi società immobiliari sono tempestate con richieste di immobili a maggiore tenuta sismica, più lontani dal mare e autosufficienti dal punto di vista energetico. Dopo il fallimento dei vecchi piani di fuga, la tivù di Stato tempesta i giapponesi di spot con le nuove strategie di evacuazione. Regola numero 1: "Non fidatevi mai". Uno studio ha rivelato che un anno fa un quarto dei morti fu causato da "eccesso di fiducia" nelle dighe anti-tsunami, spazzate via in un istante. "Dobbiamo imparare - dice Kimuro Meguro, direttore del

Fukushima, il Giappone ha ancora paura "L'onda può tornare a colpirci"

Centro internazionale per la sicurezza di Tokyo - a immaginare i disastri".

Prepararsi al peggio potrebbe però non bastare. A un anno dalla catastrofe naturale emergono ogni giorno responsabilità umane sempre più pesanti anche nella crisi atomica di Fukushima. La Tepco, gestore della centrale di Daiichi, per risparmiare rifiutò di alzare le pareti di protezione oltre i 5,7 metri, sebbene da anni gli studi annunciassero un'onda anomala tra gli 8,8 e i 10,2 metri. Dopo l'esplosione di uno dei reattori e l'avaria in altri due, nel tentativo di salvare l'impianto si disinteressò della nube radioattiva: ordinò al personale di abbandonare la centrale e cercò di impedire che le barre di combustibile atomico scoperte venissero raffreddate con acqua di mare. Se le indicazioni fossero state seguite, il mondo avrebbe assistito alla catastrofe forse definitiva. Fu salvato dalla disobbedienza del direttore di Daiichi, Masao Yoshida, il solo ad anteporre il diritto alla vita alle ragioni dei soldi.

Nelle ultime ore però, mentre le lanterne in ricordo dei defunti vengono affidate alla corrente dell'oceano, un altro scandalo rischia di travolgere, assieme ai vertici Tepco, anche il governo. Oltre ad aver cercato di nascondere i livelli reali della contaminazione nucleare, politici e uomini d'affari del Giappone frenano e negano oggi i risarcimenti ai sopravvissuti. Sette su 10 hanno superato i 65 anni, hanno perso tutto e sono privi di risorse finanziarie, se non indebitati. Associazioni indipendenti e avvocati denunciano "l'utilizzo massiccio di tattiche per affamare e portare alla disperazione le vittime". "L'obiettivo - dice l'avvocato Hideaki Omori, leader del pool di difesa collettiva - è strappare transazioni più convenienti, o costringere la gente a tornare in aree radioattive per risparmiare il rimborso della casa. La gente è anziana, sa che potrebbe morire prima di una sentenza civile definitiva".

Un Paese a lutto segue così lo sgocciolio della verità con un senso di vergogna e si chiede quali altre bugie vengano dette sullo smaltimento di 22,5 milioni di tonnellate di macerie tossiche, delle scorie nucleari e dei terreni contaminati.

Domenica, per la prima volta, il nuovo presidente della Tepco e il premier pronunceranno ufficialmente e pubblicamente la parola "scusa". La popolazione però pretende di più. "Non dobbiamo sprecare la lezione - dice Tamotsu Baba, sindaco della città fantasma di Namie - Un'altra crisi e il Giappone non si rialza più".

(09 marzo 2012)

11 marzo 2011: i 365 giorni di Fukushima

- Le Scienze

Scienze.it, Le*"11 marzo 2011: i 365 giorni di Fukushima"*Data: **09/03/2012**

Indietro

09 marzo 2012

11 marzo 2011: i 365 giorni di Fukushima

Mail Stampa

Sullo stesso argomento

Un anno dopo lo tsunami che ha colpito il Giappone, devastando la centrale di Fukushima Daiichi e provocando il più grave incidente nucleare della storia dopo quello di Chernobyl, una ricostruzione puntuale e dettagliata della sequenza di eventi che si sono succeduti in questi dodici mesi, a partire dalle 14.46, ora locale, dell'11 marzo 2011 (redazione; cronologia a cura di Sarah Fecht)

Contenuti correlati « » Undici marzo 2011: i 365 giorni di Fukushima Bassi livelli di contaminazione per i residenti di Fukushima Mappato il fallout radioattivo in Giappone Giappone: gli hotspot di radiazione diffondono la paura Nessuna fissione a Fukushima Fukushima: nuove stime delle radiazioni nucleare disastri naturali

VAI AL DOSSIER COMPLETO SU FUKUSHIMA

L'11 marzo 2011 un gigantesco tsunami si abbatte sulla costa orientale del Giappone. L'area più colpita dall'evento è Honshu, la più grande delle quattro isole principali dell'arcipelago giapponese. Il maremoto è stato provocato da un sisma di magnitudo 9,0 verificatosi a 32 chilometri di profondità. La prima città a essere devastata dalle onde è Sendai (un milione di abitanti), a 129 chilometri dall'epicentro; poco dopo lo tsunami invade la centrale nucleare di Fukushima Daiichi, a 177 chilometri dall'epicentro, gestita dalla Tokyo Electric Power Company, mandandola in tilt e provocando un incidente secondo per gravità solo a quello di Chernobyl del 1986. A causa del terremoto, e soprattutto del maremoto, in Giappone si conteranno 15.700 vittime, 4600 dispersi e una perdita economica stimata in 309 miliardi di dollari.

A fare notizia però è soprattutto l'incidente alla centrale di Fukushima, in un paese che, pur essendo l'unico ad aver conosciuto gli effetti della bomba atomica, ha deciso fin dagli anni cinquanta di investire pesantemente nel nucleare, arrivando a coprire circa il 30 per cento del proprio fabbisogno di energia elettrica grazie a una cinquantina di reattori.

Un anno dopo l'incidente, gli effetti delle radiazioni sulla salute dei giapponesi sembrano minimi, ma solo seguendo nel tempo la popolazione sarà possibile osservare eventuali conseguenze, difficili da rilevare per dosi minime, sia pur protratte nel tempo come in questo caso. Tuttavia, nessun decesso è imputabile alle attività presso l'impianto di Fukushima, e il danno più pesante, almeno per ora, è stato pagato dai quasi 80.000 evacuati dell'area entro un raggio di 20 chilometri dalla centrale di Fukushima, cioè

gli abitanti della cosiddetta zona di esclusione, che non potranno tornare a casa ancora per molto tempo.

A dodici mesi di distanza, ripercorriamo nel dettaglio la sequenza degli eventi che hanno provocato l'incidente nucleare e i suoi successivi sviluppi.

Impianto nucleare di Fukushima Daiichi, 11 marzo 2011 © The Tokyo Electric Power Company/dpa/Corbis

11 marzo 2011 A 130 chilometri dalla costa nord orientale del Giappone, alle 14.46 ora locale, si verifica un terremoto di magnitudo 9,0. Numerosi impianti nucleari si spengono in modo automatico. La centrale di Fukushima Daiichi si scollega dalla rete elettrica, entrano in azione generatori diesel che alimentano il circuito di raffreddamento ad acqua intorno al nocciolo dei reattori. Alle 15.27 ora locale, i generatori diesel di Fukushima Daiichi vengono messi fuori uso da una

11 marzo 2011: i 365 giorni di Fukushima

successione di sette tsunami, alcuni con onde alte 15 metri. La sera il governo giapponese dichiara lo stato di emergenza, e vengono evacuate migliaia di persone che vivono nel raggio di tre chilometri dalla centrale.

12 marzo 2011 Il governo giapponese annuncia l'evacuazione dei residenti nel raggio di dieci chilometri dagli impianti nucleari di Fukushima Daiichi e Fukushima Daini. A causa dell'interruzione del flusso di refrigerante, l'acqua che circonda il combustibile nucleare va in ebollizione per il calore liberato dalle barre di combustibile, aumentando la pressione nelle unità 1 e 2 di Fukushima Daiichi.

(Credit: Tokyo Electric Power Company) L'idrogeno provoca un'esplosione che distrugge il tetto dell'edificio reattore dell'unità 1 (foto) e fa collassare i muri che circondano la piscina di raffreddamento per il combustibile nucleare esausto. Si evacuano i residenti nel raggio di 20 chilometri dall'impianto, vicino al quale sono rilevati gli isotopi radioattivi cesio-137 e iodio-131. La Tokyo Electric Power Company (TEPCO) inizia a iniettare nell'unità 1 acqua di mare, che corrode pompe e tubature, in sostituzione del refrigerante; nell'unità 2 il livello dell'acqua diminuisce in modo sostanziale. 13 marzo 2011 Per raffreddare il reattore 3 si inizia a pompare acqua dolce e acqua di mare, e ad areare l'impianto. Il segretario di gabinetto Yukio Edano dichiara che nell'unità 3 la fusione parziale è "assai possibile". L'International Atomic Energy Agency registra livelli normali di radiazioni all'esterno di Fukushima Daiichi.

14 marzo 2011 La diminuzione dei livelli dell'acqua nei reattori 1, 2 e 3 espone la parte superiore delle barre di combustibile nucleare. L'acqua di mare è iniettata nell'unità 2 del reattore. L'idrogeno provoca un'esplosione nell'edificio reattore dell'unità 3, diversi operai rimangono feriti e viene danneggiata la struttura superiore dell'edificio. La piscina di raffreddamento del combustibile esausto è esposta all'atmosfera.

15 marzo 2011 L'idrogeno provoca un'esplosione nell'edificio reattore dell'unità 2; le autorità sospettano che ci siano danni alla struttura di contenimento primario dell'unità. Si sviluppa un incendio nell'edificio reattore dell'unità 4 (foto). Secondo le autorità giapponesi sta bruciando la piscina di raffreddamento del combustibile esausto con rilascio di radiazione in atmosfera. Continua l'impiego di acqua di mare nelle unità 1, 2 e 3. (Credit: Tokyo Electric Power Company) Le misurazioni dei livelli di radioattività vicino all'impianto rilevano emissioni fino a 400 millisievert all'ora, da confrontare con l'esposizione media di una persona, pari a 2,4 millisievert all'anno (Un sievert è un'unità di radiazione ionizzante che equivale a 100 rem; un rem è l'unità di dosaggio dell'esposizione a raggi X e raggi gamma). Le autorità chiedono ai residenti nel raggio di 30 chilometri dall'impianto di non uscire di casa; viene evacuato parte del personale di Fukushima Daiichi.

16 marzo 2011 Secondo le stime di TEPCO, sono state danneggiate numerose barre di combustibile, incluso il 70 per cento del combustibile nell'unità 1 e il 33 per cento nell'unità 2. TEPCO sospetta inoltre che ci siano danni anche al nocciolo dell'unità 3. Gli operai continuano a pompare acqua di mare.

Popolazione evacuata nella palestra della Koriyama High School, a Koriyama, Prefettura di Fukushima, 16 marzo. (Credit: Steve Herman/Wikimedia Commons)

17 marzo 2011 Elicotteri militari scaricano acqua di mare sull'unità 3. I livelli di radioattività misurati da TEPCO arrivano a 170 millisievert all'ora.

19 marzo 2011 Gli operai continuano a pompare acqua di mare nelle unità 1, 2 e 3. Un nuovo generatore diesel fornisce energia per pompare acqua nelle unità 5 e 6. Rilevati livelli eccessivamente elevati di iodio radioattivo nel latte e nell'acqua dell'area di Fukushima. Anche l'acqua che esce dai rubinetti di Tokyo, a 225 chilometri di Fukushima, ha elevati livelli di radiazione.

20 marzo 2011 Le temperature delle unità 5 e 6 si stabilizzano. Le due unità raggiungono le condizioni di "arresto a freddo" (cold shutdown), ovvero la temperatura è al di sotto del punto di ebollizione dell'acqua. L'unità 2 viene ricollegata alla rete elettrica.

(Credit: Tokyo Electric Power Company) 21 marzo 2011 Dall'edificio reattore dell'unità 3 ormai collassato si libera una colonna di fumo nero (foto), costringendo all'evacuazione temporanea degli operai dall'impianto. Torna l'elettricità nelle unità 1, 2, 5 e 6.

22 marzo 2011 Gli operai continuano a pompare acqua di mare nelle unità 2, 3 e 4. TEPCO annuncia che campioni prelevati nella parte sud dell'impianto contengono iodio radioattivo che supera 126,7 volte i limiti di legge per le acque di scarico. Il cesio-134, che ha un tempo di dimezzamento, o emivita, di due anni, supera di 24,8 volte il limite massimo, e il cesio-137 (tempo di dimezzamento di trent'anni) supera il limite di 16,5 volte. Torna l'elettricità nelle stanze di controllo di tutti i reattori.

11 marzo 2011: i 365 giorni di Fukushima

23 marzo 2011 Livelli di radioattività molto più elevati rispetto ai limiti legali sono rilevati in 11 tipi di vegetali provenienti dall'area di Fukushima; vengono bloccate le spedizioni. Il Tokyo Water Bureau annuncia che l'acqua della capitale giapponese contiene fino a 210 becquerel di iodio-131 per litro, più del doppio del limite raccomandato per i bambini. (Un becquerel rappresenta il tasso di decadimento radioattivo pari a una disintegrazione al secondo.)

(Credit: AFLO/Nippon News/Corbis) 24 marzo 2011 I livelli di acqua nella piscina del combustibile esausto dell'unità 4 sono pericolosamente bassi. Si iniettano 135 tonnellate di acqua di mare. La temperatura dell'unità 1 (foto) arriva quasi a 400 gradi Celsius, superando il limite di 302 gradi previsto dai progettisti. Si osservano colonne di fumo dalle unità 1, 2, 3 e 4. Due operai sono ricoverati in ospedale con ustioni da radiazioni. Mentre installavano cavi elettrici per le pompe del reattore dell'unità 3, sono passati in pozze di acqua irradiata, che è filtrata attraverso le loro tute protettive, esponendoli a dosi di radiazioni di 180 millisievert.

25 marzo 2011 Il governo giapponese consiglia a coloro che vivono tra 20 e 30 chilometri dall'impianto di Fukushima di considerare l'evacuazione volontaria. TEPCO riesce a pompare acqua dolce (invece dell'acqua di mare, corrosiva) nell'unità 1 grazie all'energia elettrica. La temperatura dell'unità 1 diminuisce da 400 gradi Celsius a 204,5 gradi.

26 marzo 2011 TEPCO riesce a pompare acqua dolce nell'unità 2. Campioni di acqua di mare prelevati a 330 metri a sud dell'impianto superano di 1250 volte il limite legale per lo iodio-131, elemento radioattivo con emivita breve. I campioni raccolti il giorno prima superavano il limite di 103,9 volte. Degli altri elementi radioattivi con emivita più lunga, il cesio-134 supera di 117,3 volte la quantità normale, il cesio-137 supera di 79,6 volte il suo standard.

28 marzo 2011 L'acqua filtrata negli edifici che ospitano le turbine delle unità 1, 2 e 3 contiene livelli di radioattività fino a 1000 millisievert all'ora, sufficienti a uccidere nel giro di quattro o cinque ore.

TEPCO sparge un agente "anti dispersione" nell'area delle piscine per il combustibile esausto della centrale allo scopo di impedire che le particelle radioattive vengano disperse dai venti e dalla pioggia. (Credit: Tokyo Electric Power Company)

30 marzo 2011 Fumo bianco o vapore d'acqua osservato nelle unità 1, 2, 3 e 4. Diminuiscono i livelli d'acqua dell'unità 1, aumentano le temperature dell'unità 2, in entrambe viene iniettata acqua dolce. Viene trasportata acqua dolce nelle unità 1 e 3 usando pompe elettriche invece di camion anti-incendio.

31 marzo 2011 La Nuclear and Industrial Safety Agency (NISA) del Giappone dichiara che i campioni di acqua raccolti vicino ai punti di scarico di acqua di mare dell'impianto superano di 4385 volte i livelli massimi di sicurezza. Il 29 marzo i livelli erano stati superati di 3355 volte.

1 aprile 2011

Si stabilizzano le temperature delle unità 1 e 2.

2 aprile 2011 Si scopre che una crepa larga 20 centimetri vicino alla presa dell'acqua dell'unità 2 sta disperdendo acqua irradiata nell'ambiente (a un ritmo di 1000 millisievert all'ora); i tentativi di riparare la crepa falliscono. Campioni di acqua marina rivelano una contaminazione da radiazioni 7.5 milioni di volte superiore al limite legale. Il segretario di gabinetto giapponese annuncia che non è possibile prevedere quando gli evacuati potranno rientrare nelle loro case.

4 aprile 2011 TEPCO dichiara di aver bisogno di scaricare in mare 11.500 tonnellate di acqua con un "basso livello" di contaminazione per liberare spazio necessario a immagazzinare acqua fortemente contaminata.

Tunehisa Katsumata, amministratore delegato TEPCO © Noboru Hashimoto/Corbis 6 aprile 2011 La crepa da 20 centimetri nell'unità 2, che perde da quattro giorni, viene riparata. TEPCO inietta 6000 metri cubi di gas azoto nell'unità 1 per prevenire l'esplosione di eventuali accumuli di idrogeno. Le Nazioni Unite dichiarano che non si prevedono gravi conseguenze per la salute pubblica a seguito dell'incidente nucleare in Giappone.

9 aprile 2011 Il costruttore giapponese di reattori Toshiba afferma che per decommissionare l'impianto di Fukushima ci vorranno 10 anni.

11 aprile 2011 Un mese esatto dopo il sisma e lo tsunami, un nuovo terremoto, di magnitudo 7.0, scuote il Giappone orientale. La centrale di Fukushima resta senza energia e l'immissione di acqua nelle unità 1, 2 e 3 si interrompe per 50 minuti.

12 aprile 2011 Dopo aver ricevuto nuove stime sulla quantità totale di radiazione emessa durante la crisi di Fukushima, il Giappone classifica la situazione al livello sette della scala di gravità dell'International Atomic Energy Agency: il più alto livello possibile. Si calcola che le emissioni radioattive siano circa il 10 per cento di quelle generate a Chernobyl, l'unico altro incidente nucleare ad aver ricevuto la stessa classificazione.

13-17 aprile 2011 Si continua a pompare acqua per raffreddare le piscine di combustibile esausto delle varie unità. La

11 marzo 2011: i 365 giorni di Fukushima

temperatura sale leggermente nei reattori 2 e 3; la temperatura del reattore 1 rimane elevata ma continua a stabilizzarsi. Per ridurre al minimo la dispersione di acqua contaminata in mare, sui fronti delle quattro unità disabilitate che danno verso l'oceano vengono installate lastre d'acciaio e barriere di sabbia. Robot telecomandati rilevano i livelli di radiazione all'interno dell'edificio reattore dell'unità 1. (Credit: Tokyo Electric Power Company) TEPCO elabora un piano per ottenere un arresto a freddo di tutte le unità di Fukushima Daiichi entro gennaio 2012, includendo la rimozione dell'acqua contaminata, l'installazione di sistemi di raffreddamento e l'arresto del rilascio di materiali radioattivi.

18 aprile 2011-17 giugno 2011 Prosegue il raffreddamento dei reattori 1, 2 e 3 e delle piscine di combustibile esausto delle unità 1, 2, 3 e 4.

20 aprile 2011 Il governo giapponese vieta la spedizione di alcune specie ittiche pescate nella Prefettura di Fukushima dopo la scoperta di esemplari contaminati con 14.400 becquerel per chilogrammo di cesio radioattivo, il cui limite legale è 500 becquerel per chilogrammo.

2 maggio 2011 Inizia l'installazione di sistema di ventilazione per l'unità 1, che renderà più sicuro per i lavoratori sostituire l'impianto di raffreddamento danneggiato del reattore. Nuove - e discusse - linee guida alzano il livello annuale accettabile di esposizione alle radiazioni nelle scuole elementari della Prefettura di Fukushima da 1 a 20 millisievert.

5 maggio 2011 I tecnici entrano nell'edificio reattore dell'unità, trovando livelli di radiazione fino a 700 millisievert per ora, quasi il triplo del limite di 250 millisievert di esposizione annua stabilito per i lavoratori delle industrie nucleari (Credit:Tokyo Electric Power Company)

11 maggio 2011 Gli evacuati della zona di esclusione di 20 chilometri intorno a Fukushima ricevono il permesso di tornare nelle loro case per due ore allo scopo di raccogliere documenti e oggetti importanti.

10 - 17 maggio 2011 Analisi di TEPCO indicano che i livelli dell'acqua nel reattore dell'unità 1 si sono pericolosamente abbassati a causa di uno squarcio e che il nocciolo ha subito una fusione almeno parziale.

27 maggio 2011 Quasi 50 tonnellate di acqua fortemente contaminata filtrano da un deposito. Le autorità della Prefettura di Fukushima annunciano che forniranno controlli sanitari a lungo termini ai due milioni di residenti della regione.

28 maggio 2011 In seguito alle proteste dei genitori, il ministero giapponese dell'istruzione annuncia di aver stabilito un nuovo obiettivo non vincolante per ridurre l'esposizione alle radiazioni degli studenti della Prefettura di Fukushima a un millisievert o meno per anno.

Una gru per il monitoraggio delle sostanze radioattive nell'ambiente sopra l'edificio reattore dell'unità 3, il 13 giugno 2011 (Credit: Tokyo Electric Power Company) 8 giugno 2011 La NISA stima che durante la crisi nucleare di Fukushima siano stati rilasciati 770.000 tera-becquerel di iodio-131, raddoppiando le sue stime precedenti di 370.000 tera-becquerel.

18 giugno-17 agosto 2011 Tutte le piscine di combustibile esausto della centrale di Fukushima raggiungono temperature di sicurezza. Il raffreddamento dei reattori prosegue, le temperature scendono lentamente.

30 giugno 2011 Piccole quantità di sostanze radioattive vengono trovate nei campioni di urina di 10 bambini della Prefettura di Fukushima.

24 luglio 2011 Un sondaggio giornalistico indica che i due terzi dei giapponesi vogliono mettere fine all'uso dell'energia nucleare

26 luglio 2011 Le autorità della Prefettura di Fukushima decidono di effettuare controlli alla tiroide vita natural durante su tutti i residenti dell'area che avevano 18 anni o meno all'epoca della crisi. Il piano prevede analisi con ultrasuoni su 360.000 bambini tra ottobre 2011 e marzo 2014, dopo i quali i soggetti saranno esaminati ogni due anni.

Bambini nella palestra della scuola elementare Omika, a Minamisoma city. Situata a soli 21 km dalla centrale di Fukushima Daiichi, la scuola è una delle più vicine all'impianto. Ha riaperto a ottobre 2011 dopo il completamento dell'opera di decontaminazione. © Franck Robichon/epa/Corbis

17 agosto 2011 Secondo le stime di TEPCO, l'ammontare massimo di sostanze radioattive emesse dagli edifici reattore di Fukushima è calato a 200 million becquerel per ora, vale a dire un decimo di milionesimo della radioattività rilasciata agli inizi di marzo. I tentativi di decontaminare l'acqua altamente radioattiva all'impianto di Fukushima non stanno funzionando come previsto, ammette l'azienda, dichiarando che potrebbe essere necessario rivedere i piani per stabilizzare i reattori fuori controllo della centrale. «The Independent» riferisce che nel 2002 TEPCO aveva nascosto informazioni in merito a fratture nelle condutture dell'impianto.

27 agosto 2011 Fonti del governo giapponese rivelano che nel 2008 TEPCO aveva previsto che uno tsunami avrebbe potuto superare i 15 metri all'impianto numero 1 della centrale nucleare di Fukushima, contraddicendo le affermazioni

11 marzo 2011: i 365 giorni di Fukushima

iniziali dell'azienda, secondo le quali era impossibile prevedere l'entità dello tsunami dell'11 marzo.

21 settembre 2011 «The Australian» riferisce che nell'area di Fukushima ci sono poche zone in cui smaltire centinaia di migliaia di tonnellate di suolo contaminato a causa dell'incidente. Si stima che nella Prefettura di Fukushima ci siano 100 milioni di metri cubi di suolo che dovrà essere smaltito da qualche altra parte.

Il quinto piano dell'edificio reattore dell'unità 4, novembre 2011 (Credit: Tokyo Electric Power Company) 19 ottobre 2011 TEPCO annuncia che l'impianto di Fukushima sta emettendo radioattività pari a 100 milioni di becquerel per ora, la metà di quella emessa un mese prima e un ottavo di milionesimo della quantità rilasciata dopo l'impatto dello tsunami.

1 novembre 2011 Il decommissionamento dei quattro reattori danneggiati nell'impianto di Daiichi richiederà oltre 30 anni per essere completato, riferisce un rapporto delle autorità giapponesi.

17 novembre 2011 Per la prima volta le autorità decretano il blocco del riso proveniente dalla Prefettura di Fukushima, dopo che in alcuni campioni sono stati trovati livelli di radioattività fino a 630 becquerel per chilogrammo, superiori ai 130 becquerel imposti dal governo come limite di sicurezza.

20 novembre 2011 Il governo giapponese inizia le operazioni di decontaminazione all'interno della zona di esclusione.

16 dicembre 2011 Il primo ministro Yoshihiko Noda annuncia che tutti i reattori di Fukushima Daiichi sono in uno stato stabile di arresto a freddo. La temperatura dei reattori è mantenuta sui 70 gradi Celsius e i livelli di radiazione del sito sono inferiori a un millisievert per anno. Gli esperti avvertono che sebbene la situazione sia diventata meno disperata, è in atto un processo lungo e pericoloso di decontaminazione da sostanze radioattive.

(Credit: Franck Robichon/epa/Corbis)

29 dicembre 2011 Chiudono gli ultimi centri di evacuazione della Prefettura di Fukushima. I 448,000 evacuati ospitati nei rifugi di tre prefetture sono trasferiti in alloggi temporanei, alberghi e appartamenti.

31 gennaio 2012 Una tubatura scollegata disperde sette tonnellate di acqua radioattiva nell'edificio reattore dell'unità 4.

L'acqua, viene riferito, rimane all'interno della centrale e la perdita viene arrestata poco dopo la scoperta. 6 febbraio 2012 Lombrichi raccolti a Kawauchi risultano contenere livelli di cesio fino a 20.000 becquerel per chilogrammo. Gli scienziati temono che i materiali radioattivi si accumulino nella catena alimentare.

15 febbraio 2012 TEPCO riceve 8,5 miliardi di dollari dal governo giapponese per coprire il pagamento dei risarcimenti. Gli aiuti totali ai residenti arriveranno a 20 miliardi di dollari.

21 febbraio 2012 Uno studio stima che nei primi quattro mesi della crisi il 57,8 per cento dei residenti nella Prefettura di Fukushima (esclusi gli operai dell'impianto nucleare) sono stati esposti a livelli di radioattività inferiori a un millisievert. Un millisievert è considerato il limite annuale normale di esposizione a radiazioni. Lo studio, inoltre, stima che il 94,6 per cento dei residenti è stato esposto a meno di cinque millisievert.

11 marzo 2012 Un anno dopo l'incidente, gli effetti sulla salute della radiazione rilasciata durante la crisi di Fukushima sembrano minimi. Non si è verificato nessun decesso come risultato diretto delle attività all'impianto nucleare.

VAI AL DOSSIER COMPLETO SU FUKUSHIMA

© Guillem Valle/Corbis

semplificazioni, ecco tutte le misure

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **10/03/2012**

Indietro

- *Attualità*

Semplificazioni, ecco tutte le misure

Stop ai 10mila posti nella scuola, ma ci saranno i prof antibullismo. Bocciata la «tassa sulla disgrazia»

ROMA Incassata la fiducia della Camera, il decreto semplificazioni passa ora all'esame del Senato, dove dovrà essere convertito in legge entro il 9 aprile. Nel provvedimento non sono rientrati gli annunciati emendamenti sulle commissioni bancarie e il tetto agli stipendi dei manager (compresi però in altri provvedimenti), soprattutto grazie al monito del capo dello Stato affinché non siano presentati in Parlamento emendamenti che risulterebbero poi inammissibili per estraneità di materia. Ecco le misure introdotte. Scuola. Saltano le norme che prevedevano 10mila nuovi insegnanti di sostegno. Arriva lo sblocco degli organici degli insegnanti ma rimane legato ai tagli previsti dalla manovra Tremonti del 2008. Tra le novità i prof antibullismo. Telecomunicazioni. Gli operatori non debbano pagare per servizi non richiesti. Per i servizi accessori le società potranno rivolgersi anche a imprese terze. Stop tassa su disgrazia. Stop all'obbligo per le Regioni di sovvenzionare gli interventi della protezione civile dopo le calamità naturali aumentando le accise sulla benzina. Web e documenti. Dal 2014 le comunicazioni con le pubbliche amministrazioni dovranno avvenire «esclusivamente» attraverso i «canali telematici e la posta elettronica certificata». I certificati potranno essere chiesti via web, le iscrizioni agli atenei esclusivamente on line. Dal prossimo anno accademico (2013-2014) anche il libretto degli esami sarà virtuale. On line anche le multe. I pagamenti all'Inps, inoltre, non potranno più essere cash. Burocrazia facile. Cambi di residenza in tempo reale, documenti con scadenza il giorno del compleanno, procedure veloci per le patenti degli ultraottantenni, tempi più lunghi di validità del bollino blu automobilistici, eliminazione di inutili duplicazioni per certificazioni dei disabili. Cura dimagrante per la Pa. In arrivo un decreto per ridurre gli oneri amministrativi. Foglio rosa e tir. I minori non potranno guidare in autostrada o di notte nella corsia di sorpasso. Soppresso il blocco dei Tir alla vigilia delle feste. Lavoro, immigrati e mamme. La semplificazione dei controlli sulle imprese non si applicherà in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Saranno invece più facili le procedure per l'assunzione di immigrati extracomunitari e diventerà più rapido l'iter per accertare le condizioni per l'astensione anticipata dal lavoro nei casi di gravidanza a rischio. Social card, bonus sud, turismo low cost, invalidi. Parte la sperimentazione nelle città con oltre 250.000 abitanti per favorire la diffusione della carta acquisti. Un anno in più per le aziende che assumono a tempo indeterminato nel Mezzogiorno usufruendo di un credito di imposta. Pacchetti low cost per favorire il turismo di giovani, anziani e disabili. Con i beni sequestrati alla mafia, le coop di under-35 potranno avviare iniziative turistiche. I permessi di parcheggio per gli invalidi varranno anche fuori dal comune di residenza. Sindaci e gettone. Torna la possibilità di un compenso per i dirigenti statali nominati nei consigli sindacali. Dal pane alla caccia. La licenza di caccia e quella per il tiro a segno tornano ad avere una durata di sei anni anziché di uno. Possibile produrre pane fresco anche di domenica.

La lezione dello tsunami: mai più un solo fornitore

La lezione dello tsunami: mai più un - KAMAISHI. Dal nostro inviato - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: 09/03/2012

Indietro

La lezione dello tsunami: mai più un solo fornitore

Stefano Carrer

KAMAISHI. Dal nostro inviato

Kobelco, Sumitomo, Komatsu, Kato, Hitachi, Yanmar, Maeda: sono questi i nomi delle aziende più evidenti nel paesaggio attuale della costa settentrionale del Giappone che si affaccia sul Pacifico. Campeggiano sulle migliaia di macchine movimento terra che operano furiosamente tutto il giorno per completare il riassetto delle infrastrutture danneggiate e raggruppare in alti cumuli milioni di tonnellate di detriti.

A un anno dallo tsunami, la "ripulitura" del territorio è ancora in pieno svolgimento, mentre la ricostruzione delle abitazioni langue. Dove invece tutto appare già riattivato è nelle strutture industriali. Ne è un simbolo la scena che si presenta intorno alla città-martire di Kamaishi: tante case diroccate, spazi aperti in cui restano solo le fondamenta delle abitazioni che furono, mentre gli impianti della Nippon Steel mandano al cielo dalle ciminiere colonne di denso fumo. Il miracolo post-tsunami è stata la rapidità con cui l'industria giapponese è riuscita a ripristinare una catena manifatturiera messa in crisi dalla fermata di molte fabbriche di componentistica essenziale. Così il Pil reale 2011 si è contratto "solo" dello 0,7%, come annunciato ieri dopo la revisione al rialzo da -0,6 a -0,2% del dato sul quarto trimestre dovuta ai maggiori investimenti di capitale delle imprese in vista dell'atteso boom della domanda per la ricostruzione (che fa ipotizzare una crescita del Pil 2012 tra l'1,5 e il 2%). Una buona notizia che ha messo l'ombra al riapparire, dopo tre anni, di un deficit mensile nelle partite correnti.

Se il sisma ha provocato lo tsunami, lo tsunami ha provocato poi un vero terremoto nella strategia gestionale e produttiva delle aziende, non solo giapponesi. «La catastrofe ha messo in luce il rischio di avere stabilimenti manifatturieri in Giappone - sottolineano al Fujitsu Research Institute -. Il sistema-Paese deve riguadagnare la fiducia. Altrimenti è in pericolo il suo ruolo di fabbrica del mondo per i componenti "core"». L'esempio classico è stato quello dell'unico stabilimento mondiale che produce pigmento per vernici Xirallic: da Detroit a Francoforte, la clientela di varie case non giapponesi non ha potuto scegliere il colore preferito per la nuova auto. Un trauma globale, anche se la fabbrica di Onahama (Fukushima) della tedesca Merck è riuscita a riprenderne la produzione già a giugno. «A breve inizieremo la produzione di Xirallic anche in Germania a Gernsheim - afferma il portavoce Stephen Muller -. Per rafforzare l'affidabilità delle forniture, non si può fare a meno di un sito alternativo».

L'insegnamento per tutti è stato: mai più un unico fornitore insostituibile, mai più produzioni in un solo posto senza un'alternativa di back-up in un territorio diverso. Nelle aziende dell'auto, il sisma è arrivato fino a Nagoya, dove la produzione si è dovuta fermare per mancanza di componenti dal Tohoku, con dolorose perdite di quote di mercato all'estero; in autunno, inoltre, le alluvioni in Thailandia hanno sconvolto la loro principale base di componentistica all'estero. «Adesso però le case nipponiche sono in piena ripresa: gruppi come Toyota e Honda dovrebbero registrare rialzi a tripla cifra degli utili», afferma Christopher Richter del Cisa. A suo parere, la lezione è stata appresa. Nella patria del "just in time", l'enfasi è passata sul "just in case", ovvero dall'impegno esasperato verso una produzione snella con scorte minime a un'attenzione alla sostenibilità in caso di emergenze. Un sacrificio di efficienza e una immobilizzazione addizionale di working capital, con il rischio di appesantire i costi di gestione. Un onere che grava anche sui fornitori: ad esempio, le case automobilistiche hanno imposto alla Toshiba un "Business continuity plan" (Bcp). Nel settembre scorso, il gruppo elettronico è stato in grado di fornire Bcp per ogni categoria di componenti che produce e ha iniziato a diversificare la sua base manifatturiera in Paesi nuovi come la Malaysia.

Toyota, che pure ha confermato il Tohoku come terza base produttiva nazionale, ha imparato a sue spese che non basta riferirsi ai fornitori Tier1, ma che deve investire anche sulla "visibilità" dei fornitori minori. Uno dei nuovi obiettivi

La lezione dello tsunami: mai più un solo fornitore

aziendali sarà quello di arrivare a standardizzare il design dei componenti della metà delle 4-5mila parti utilizzate entro 4 anni, in modo da poterli utilizzare su più modelli. In questo senso, l'effetto terremoto sta accelerando un'evoluzione già iniziata in un mercato dell'auto dove ormai si vendono più vetture sui mercati emergenti: i costruttori appaiono consapevoli che a garantire il successo non basta più la filosofia manifatturiera del kaizen (miglioramento continuo) o del suriawase (sostanzioso processo che integra un gran numero di componenti e richiede un coordinamento complesso tra lavoratori specializzati e motivati).

Alla Renesas Electronics, poi, il terremoto è stato l'occasione per varare un monitoraggio sistematico delle scorte, anche presso i clienti, equivalente alla tracciabilità in una filiera alimentare. La sensazione è che la Corporate Japan abbia colto l'occasione per abbassare ogni componente di rischio: da quella energetica (con piani di back-up per una generazione autonoma di elettricità) a un maggior ricorso a importazioni di componenti (anche contro il superyen). Masaki Kuwabara di Nomura, avverte di non esagerare: «La concentrazione nel Tohoku dell'industria dei componenti elettronici e dei materiali si è rivelata pericolosa. Ma ora si può profilare un rischio contrario: quello di dover importare troppi componenti dall'estero, il che finirebbe per ridurre la competitività dell'export e prospettare un esaurimento della base manifatturiera del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tsunami un anno dopo, più forti i legami tra Italia e Giappone -

Più forti i legami tra Italia e Giappone - Il presidente della Repubblica Giorgio - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: 09/03/2012

Indietro

9 marzo 2012

Più forti i legami tra Italia e Giappone

dall'inviato Stefano Carrer

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha fatto uno strappo a ogni protocollo, recandosi personalmente all'Ambasciata del Giappone a Roma a testimoniare la solidarietà del popolo italiano in occasione del primo anniversario del tragico 11 marzo 2011.

Nel farlo ha interpretato un sentimento collettivo che si è espresso in quest'ultimo anno in modo inaspettato: mai, in nessun caso di catastrofe naturale che ha colpito un'altra nazione, è scattata una gara tanto intensa e prolungata di solidarietà italiana, che si è espressa in una miriade di iniziative di supporto che continuano tutt'ora. L'ambasciata italiana a Tokyo ne ha compilato un elenco alto quanto un libro, che va continuamente aggiornato e comprende eventi realizzati anche in piccoli paesi della penisola dove forse un giapponese non è mai capitato.

Eppure le cose non erano partire tanto bene: l'offerta ufficiale del governo italiano di aiuti immediati e diretti si era arenata nelle sabbie mobili della burocrazia nipponica e forse anche nelle secche della "diplomazia del disastro" che sorge in questi casi in entrambe le direzioni (tra chi offre e anche tra chi riceve). Dal punto di vista di Tokyo, era prioritario accettare soccorsi immediati da altri Paesi: dagli Usa anzitutto, data la forte presenza militare americana nel Paese; poi da una serie di azioni asiatiche, con qualche distinguo: gradito, ad esempio, l'arrivo di un team di militari dall'India (Paese con cui il Sol Levante vuole rafforzare i legami politici) e ben accetti gli aiuti dalla Cina ma non sotto forma di ingresso di navi o di uomini con le stellette.

Per qualche settimana i nostri funzionari si sono presentati al Gaimusho (il ministero degli esteri) chiedendo quali modalità di soccorso fossero più desiderate, ottenendo risposte interlocutorie fino al termine del periodo di prima emergenza. A un certo punto, era diventato persino imbarazzante che nelle comunicazioni statistiche ufficiali figurassero aiuti dal Bangladesh ma nulla dall'Italia. Solo più tardi siamo stati inseriti nel lunghissimo elenco di Paesi donatori: se il Giappone nel 2011 ha accusato il primo deficit commerciale da 31 anni, per la prima volta è passato da esportatore netto di solidarietà (con gli aiuti allo sviluppo) a grande "importatore" di donazioni.

Passata la fase acuta dell'emergenza, il Governo italiano si è fatto promotore di agevolazioni e stimolo alle iniziative di solidarietà provenienti dal settore privato. In prima linea sono stati gli italiani residenti a Tokyo _ trasformati in "Italians for Tohoku" con l'adozione virtuale di alcune città-martiri come Minamisoma e Rikuzentakata _ e le imprese operanti in Giappone. Alcune iniziative hanno avuto basta eco anche presso i media locali, come l'asta di una Ferrari per realizzare una struttura educativa a Ishinomaki, mentre l'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo non smette di ospitare iniziative artistiche a scopo benefico (la prossima il 25 marzo: "Musica italiana per il Tohoku").

Qualche fuga in avanti nella spinta alla solidarietà ha rischiato di essere controproducente, come l'iniziativa dell'Enit per ospitare in Italia bambini della provincia di Fukushima, che rischiava di toccare corde sensibili in Giappone per la connessione non troppo gradita in qualche sfera locale con i "bambini di Chernobyl". Ma alla fine non ci son stati problemi: i bambini sono arrivati, anche attraverso iniziative private. Lo scoperta dell'intensità del "kizuna" _ il legame di amicizia tra i due Paesi _ è andata in parallelo a un insperabile rafforzamento dei rapporti sul piano economico.

Una delle conseguenze paradossali del disastro è stata l'ascesa dello yen intorno massimi storici (prima per l'attesa di rimpatrio di capitali nipponici, poi per l'assunzione del ruolo di bene-rifugio nel contesto della crisi dell'Eurozona): ciò ha favorito sia una crescita a doppia cifra dell'export italiano (contrariamente a ogni previsione) sia una serie di grandi investimenti diretti giapponesi in Italia, culminati con la maggiore acquisizione societaria (quella del leader mondiale degli involucri architettonici Permasteelisa da parte del gruppo Lixil).

Certo i turisti italiani sono calati per i timori sulla radioattività, così come i consumi di prodotti alimentari giapponesi, al

Tsunami un anno dopo, più forti i legami tra Italia e Giappone -

ristorante e non. Ma lo tsunami ha rivelato la forza insospettata delle correnti di simpatia esistenti tra Italia e Giappone, che non cessa di manifestarsi ONE YEAR AFTER, come si intitola l'iniziativa di "Charity Box" in corso alla Triennale di Milano nell'ambito della mostra "Made in Japan: l'estetica del fare".

9 marzo 2012

Panico per l'incendio in place Vendôme::Sono quei casi in cui...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **09/03/2012**

Indietro

Panico per l'incendio in place Vendôme

Nella capitale francese sotto il Ritz modelle e vip in fuga ma nessun ferito [ALB. MAT.]

DAL CORRISPONDENTE DA PARIGI

La nuvola di fumo vicino alla colonna di 44 metri che sorregge la statua di Napoleone**L'incendio è divampato nel parcheggio sotterraneo**

Sono quei casi in cui, più di cosa succede, è importante dove succede. Così l'incendio di ieri a Parigi è finito in apertura di tutti i tiggì non per i danni che ha fatto, alla fine ridotti (quindici automobili bruciate, una persona intossicata dal fumo in maniera così leggera da non dover nemmeno essere ricoverata in ospedale), ma perché li ha fatti in place Vendôme, il centro più centro di Parigi, la piazza che ospita l'hôtel Ritz e probabilmente la maggior concentrazione di gioiellerie di lusso del mondo.

E poi perché l'incendio è stato molto spettacolare. Tutto è cominciato intorno alle 17, al secondo piano del parcheggio sotterraneo della piazza, quello dove di solito parcheggiano (anzi, fanno parcheggiare dal voiturier) gli ospiti del Ritz. Probabilmente, tutto è cominciato proprio dalla perdita di carburante di un'automobile. Sta di fatto che l'incendio si è rapidamente esteso e la piazza e i dintorni sono stati coperti da una cappa di fumo nero che usciva dalle prese d'aria del parcheggio. L'immagine del Napoleone vestito da antico romano che troneggia sui 44 metri della colonna Vendôme, fusa con il bronzo dei cannoni gloriosamente catturati ad Austerlitz, avvolta dalla caligine ha fatto il giro del mondo. Sul posto sono subito arrivati un centinaio di pompieri che hanno chiuso le strade vicine, fra le più chic e animate della capitale. Commessi e clienti di Van Cleef and Arpels e Chanel sono stati pregati di sospendere il loro shopping e di mettersi in salvo.

In effetti la gente in fuga costituiva uno spettacolo nello spettacolo. Place Vendôme e dintorni sono forse i posti più eleganti di Parigi, normalmente frequentati da personaggi elegantissimi e ieri ancora di più, perché si era appena conclusa la settimana della moda. Insomma, mai folla più chic ha tagliato la corda per sfuggire alle fiamme. Dal Ritz, dall'hôtel Costes (l'«apéro» più modaiolo - e più caro - di Parigi), da Bulgari e dal celebre valigiaio Goyard si sono visti uscire, e in fretta, modelle su tacco dodici e divini mondani tutti vestiti di nero, compresi gli occhiali che naturalmente non hanno tolto nemmeno aggirandosi fra il fumo praticamente a tentoni. Comunque intorno alle 20 i pompieri ancora lavoravano per spegnere l'incendio e solo a notte la situazione è tornata alla normalità. Napoleone, ormai, era affumicato.

Æ

L'Internet delle cose in Italia: cassonetti intelligenti e case "educative"

- LASTAMPA.it

Stampaweb, La

"L'Internet delle cose in Italia: cassonetti intelligenti e case "educative"

Data: 09/03/2012

Indietro

Immaginate il forno che chiede al frigorifero di ridurre i propri consumi, magari aumentando di un grado la sua temperatura, perché lui possa sfruttare più potenza nella cottura del vostro soufflé. Può sembrare bizzarro raccontato così, ma questa è una delle applicazioni possibili della cosiddetta Internet delle cose, una rete che non metta in comunicazione solo individui ma anche oggetti, dai singoli elettrodomestici a intere infrastrutture quali reti idriche, illuminazione pubblica e altro ancora. Si parla di futuro, ma non troppo lontano: a che punto sia il cammino verso metropoli e case intelligenti, collegate in una rete globale, lo hanno raccontato giovedì 8 marzo i ricercatori della School of Management del Politecnico di Milano in collaborazione con il Dipartimento di Elettronica e Informazione e alcune aziende diversamente implicate nella materia.

Tanto per capirsi, stiamo parlando, per esempio, di automobili che dialogano con l'infrastruttura stradale, per prevenire incidenti, di "impianti di produzione che scambiano dati con i manufatti per la gestione del loro ciclo di vita, o semafori che si sincronizzano per creare un'onda verde al passaggio di un mezzo di soccorso, o dispositivi medicali che segnalano la loro posizione nel presidio di un pronto soccorso".

Tutto questo è possibile attraverso apparecchi che siano in grado di individuare la propria posizione, diagnosticare il proprio stato, esaminare l'ambiente esterno ed eseguire comandi impartiti da remoto. Ma tutto sarebbe inutile senza la possibilità di collegarsi, senza cavi, ad altre unità su cui fare confluire i dati perché siano elaborati.

Saltano agli occhi le potenzialità di questo tipo di architettura tecnologica, ma è sempre bene fare i conti con l'attualità. Secondo la ricerca presentata, "a dicembre 2011 in Italia si contano circa 3,9 milioni di oggetti interconnessi tramite rete cellulare, con una crescita del 13% rispetto al 2010, a cui sono da aggiungere 34 milioni di contatori elettrici (la quasi totalità di quelli installati) che comunicano tramite onde convogliate, ovvero attraverso la modulazione del segnale elettrico con cui sono alimentati" si legge nella documentazione presentata dall'Osservatorio.

Cifre di tutto rispetto anche a confronto con i ritmi europei, secondo quanto ci dice il responsabile dell'Osservatorio Internet Of Things, Alessandro Perego: "L'Italia è in linea con l'Europa negli ambiti che hanno già una ragionevole diffusione, come i contatori elettrici intelligenti. Certo noi ci aspettiamo che da 4 milioni si passi in futuro a centinaia di milioni di oggetti connessi, ma in alcuni ambiti, come nella telelettura dei consumi elettrici ci sono aziende come Enele e A2A che stanno operando ottimamente".

L'industria automobilistica sembra quella che ha più velocemente metabolizzato le possibilità dell'Internet delle cose, visto che il 43% degli oggetti connessi rientra nell'ambito della cosiddetta "smart car" (vale a dire, l'auto intelligente). L'ambito di applicazione in questo settore comprende la connessione tra veicoli o tra i veicoli e l'infrastruttura circostante (i guardrail, per esempio) per la prevenzione e rilevazione di incidenti. Una delle offerte più esplorate riguarda i nuovi modelli assicurativi, con strumenti di rilevazione che consentono di individuare sempre l'auto in caso di furto, o per l'invio di soccorsi stradali, e la raccolta di informazioni sulla viabilità e la situazione del traffico.

A ruota seguono le applicazioni per la gestione di impianti di riscaldamento e di raffreddamento e gli impianti di sicurezza e di allarme collegati alla videosorveglianza. Ebbene sì, in fondo siamo già immersi in una Rete delle cose, sebbene i ricercatori del Politecnico sottolineino che "la maggior parte delle applicazioni "evolute" in ottica Internet of Things in Italia si trovi però ancora a uno stadio embrionale o sperimentale". Non mancano le soluzioni semplici, che riguardano la gestione delle flotte aziendali, la tracciabilità di "oggetti di valore" come apparecchiature elettrobiomedicali e la manutenzione di dispositivi e impianti, il monitoraggio del traffico cittadino.

"Un settore che ha un po' tradito le aspettative in Italia, invece - spiega Perego - è proprio quello in cui il nome Internet delle cose è nato e si è inizialmente sviluppato: quello della smart logistics, il tracciamento del ciclo produttivo dei prodotti di largo consumo distribuiti nelle grandi catene".

L'Osservatorio Internet of Things della School of Management ha messo sotto la lente di ingrandimento 50 progetti

L'Internet delle cose in Italia: cassonetti intelligenti e case "educative"

diversi progetti in Italia e all'estero proprio nel campo delle Smart City, per un totale di 72 applicazioni.

Con l'esclusione di alcune soluzioni, definite dai ricercatori "semplici e ben circoscritte", già diffuse (videosorveglianza, rilevazione principali parametri inquinanti e meteo), sarebbero pochi gli ambiti applicativi consolidati in Italia. Tra questi emergerebbero la localizzazione dei mezzi di trasporto pubblico, per fornire ai cittadini informazioni affidabili sui tempi di attesa, e l'identificazione automatica dei cassonetti dei rifiuti in fase di svuotamento e pesatura, che inizia a diffondersi in diverse città. Si segnala la soluzione adottata dal Consorzio Chierese per la identificazione automatica dei cassonetti tramite tag RFID da parte di camion "dotati di reader e antenne per una corretta tariffazione (basata sulla quantità di rifiuti prodotti) e incentivazione della raccolta differenziata".

I contesti di impiego più "evoluti" sono ad oggi caratterizzati dalla presenza di numerosi progetti, spesso di piccola o piccolissima dimensione, come testimoniano le 49 applicazioni individuate un po' in tutta Italia a fine 2011.

A livello turistico, Venezia è impegnata nella fornitura di contenuti informativi su smartphone tramite QR code, con l'obiettivo di indirizzare e guidare i turisti alla scoperta del patrimonio artistico di Venezia. Una iniziativa battezzata Tag my Lagoon.

A favore dell'ambiente, invece, l'idea applicata nel Parco di Castelfusano. Si tratta di un progetto avviato nel 2009 dal Comune di Roma per rilevare in tempo reale l'innescò di incendi e facilitare le operazioni di spegnimento.

Non mancano iniziative che sperimentano livelli di sofisticatezza un po' superiori, ancora in fase sperimentale. Ne sono un esempio cassonetti dell'immondizia del Comune di Duino Arusina. L'idea di un cassonetto smart può suonare strana, ma come altro definirli quando dispongono di sensori volumetrici che misurano il quantitativo effettivo di rifiuti in modo da comunicare ai mezzi di raccolta in avvicinamento se sia necessario effettuare la sosta o si possa passare oltre.

Sulle smart city sembra aver deciso di investire anche il governo Monti. Un intervento statale quanto mai necessario, dal momento che, spiega il professor Perego, "si tratta di creare infrastrutture fondamentali (strade, illuminazione) su cui si possano innestare i diversi servizi". Per ora si parla di investimenti nell'ordine di centinaia di milioni di euro, ma rappresentano già una certezza.

In ogni città, tuttavia, ci sono migliaia se non milioni di abitazioni, tra edifici privati e aziende. Ed è proprio lì che l'Internet of Things sta sviluppando gran parte del suo potenziale. L'Osservatorio della School of Management ha valutato 54 progetti avviati in Italia e all'estero, per un totale di 143 applicazioni.

La gestione dell'energia costituisce la finalità di uno su tre dei progetti analizzati. In Italia sono nati tra fine 2010 e inizio 2011 alcuni consorzi (Energy@Home, Home Lab) e progetti (ad esempio e-Cives) volti a studiare soluzioni per "abitare in modo sostenibile", dal punto di vista energetico e sociale.

Il professor Perego conferma che i progetti finalizzati al miglioramento dei consumi energetici, anche per via delle ricadute sui portafogli, hanno facile presa anche tra le persone. "La telegestione dei consumi è già in atto: è già disponibile nelle case un display di lettura istantaneo che segnala i consumi e permette, quindi, di regolarsi di conseguenza". Ma il futuro (pochi anni secondo Perego) promette di più: la regolazione automatica degli elettrodomestici di casa per consumi ottimizzati.

Come abbiamo esemplificato in modo un po' tranchant a inizio articolo, gli oggetti casalinghi parleranno tra loro, e in parte già lo fanno, il che richiederà, sempre più "Interoperabilità, standard di comunicazione e raggiungibilità degli oggetti (...) per consentire la nascita e diffusione delle applicazioni" affermano Giovanni Miragliotta e Angela Tumino, responsabili della Ricerca dell'Osservatorio.

"Il nostro auspicio - precisa Perego - è che si crei un distretto di imprese che collaborino con il pubblico, come sta avvenendo in Lombardia dove si stanno reclutando le aziende tecnologiche". "Il Politecnico stesso - prosegue il docente - è impegnato con la Regione, offrendoci come 'cervello' multidisciplinare in grado di offrire consulenza su tutte le discipline coinvolte: design, management, ingegneria, architettura". Una mediazione regionale sembra d'altra parte necessaria, sia per coordinare i comuni che agiscono in ordine sparso ("ma meno male che da qualche parte si comincia", commenta Perego) sia per generare uno sforzo di sistema che produca i necessari standard e l'interoperabilità fra diversi standard.

Gli obiettivi sono un po' più alti che ritrovarsi in una casa automatizzata, come quella comicamente proposta già più di mezzo secolo fa da Jacques Tati, nel suo film *Mon oncle*. Lo scopo non è privare l'uomo di qualunque fatica per aprire una tenda o serrare un armadietto. Qui si tratta di Assistenza alla persona, "con soluzioni per la rilevazione di anomalie comportamentali e per il monitoraggio delle patologie", e di Safety, "per il monitoraggio dell'integrità strutturale e la

L'Internet delle cose in Italia: cassonetti intelligenti e case "educative"

prevenzione di infortuni in ambiti prevalentemente industriali, come cantieri e grandi impianti".

D'altra parte, il ritratto grottesco di un'abitazione inutilmente automatizzata, fino a essere addirittura ostile a chi la abita, continua probabilmente a popolare la fantasia del pubblico, a oggi ancora diffidente verso soluzioni domotiche che vadano oltre la sorveglianza o il controllo remoto della climatizzazione.

E dire che l'intento sarebbe quello di creare case che siano in grado, addirittura, di educare all'autonomia soggetti con diverse disabilità. E' il caso della Casa Satellite, promossa da Cunedi e Ansaff, che consiste nella realizzazione di unità abitative "smart" per utenti affetti da sindrome di Down con l'obiettivo di condurre l'ospite verso l'autonomia personale e sociale.

Sul fronte della sicurezza, invece, a livello sperimentale, il Politecnico di Torino ha avviato un programma per il monitoraggio di fughe di gas all'interno dei laboratori del Dipartimento di Scienze dei Materiali e Ingegneria Chimica (DISMIC) tramite rete di sensori wireless, riposizionabili in base alla disposizione dei macchinari.

+ Una casa italiana per lanciare l'Internet delle Cose LUCA INDEMINI

+ Le migliori idee per le città di domani FEDERICO GUERRINI

Naufragio Giglio/ Un anno per rimuovere nave, ad aprile il piano

TMNews -

TMNews*"Naufragio Giglio/ Un anno per rimuovere nave, ad aprile il piano"*Data: **09/03/2012**

Indietro

Naufragio Giglio/ Un anno per rimuovere nave, ad aprile il piano

Sei i progetti alla Costa: "Operazione complessa e straordinaria"

Roma, 9 mar. (TMNews) - Ci vorrà quasi un anno per rimuovere lo scafo della Costa Concordia dall'Isola del Giglio e il piano migliore sarà scelto "entro fine marzo e inizio aprile". Calcolando quindi i tempi per completare lo svuotamento del carburante dai serbatoi, ancora in corso, e le ricerche dei dispersi, se tutto andrà come previsto la nave potrebbe rimanere dov'è almeno fino all'estate 2013.

Costa Crociere ha reso infatti noto che "sono sei i piani operativi per la rimozione dello scafo della Concordia, pervenuti entro la scadenza del 3 marzo: delle 10 società tra le migliori e più esperte al mondo in questo settore, che erano state invitate a partecipare alla gara di appalto, tre hanno rinunciato per altri impegni già presi in precedenza e due si sono associate presentando un progetto in comune. Data la complessità e la straordinarietà dell'operazione, i progetti prevedono una durata variabile, precauzionalmente stimata in 10-12 mesi".

Martedì scorso il presidente e amministratore delegato di Costa, Pier Luigi Foschi, ha aggiornato il capo Dipartimento della Protezione civile e Commissario delegato per l'emergenza per il naufragio Franco Gabrielli sugli sviluppi della gara di appalto per la rimozione dello scafo della nave.

Giappone/ A un anno dall'Apocalisse, la difficile ricostruzione

TMNews -

TMNews*"Giappone/ A un anno dall'Apocalisse, la difficile ricostruzione"*Data: **10/03/2012**

Indietro

Giappone/ A un anno dall'Apocalisse, la difficile ricostruzione

L'11/3/2011 un devastante tsunami colpì la costa nordorientale

Roma, 10 mar. (TMNews) - Per il Giappone è stato un anno orribile. I dodici mesi seguiti al'11 marzo 2011, 14.45 locali, quando si produsse nel Pacifico un devastante terremoto con conseguente tsunami che spazzò via la costa nord-orientale nipponica, sono stati difficili, pesanti, anche per l'incertezza prodotta dall'evoluzione del più duraturo dei danni collaterali del sisma/maremoto: l'incidente nucleare di Fukushima.

I giapponesi hanno un'espressione che indica il loro atteggiamento di fronte alle situazioni che non possono essere controllate. "Shikata ga nai", non c'è nulla da fare, indica non la rassegnazione, ma la consapevolezza che ci sono forze più grandi che vanno al di là delle possibilità umane di indirizzare la catena degli eventi. Un fatalismo probabilmente forgiato proprio nell'esperienza della continua tensione tra uomo e natura in un paese tra i più instabili al mondo dal punto di vista geologico.

La risposta a eventi naturali devastanti, come s'è potuto vedere nell'anno trascorso, è di frenetica attività per ricostruire, rinnovare, tornare a vivere. E frenetica è stato il lavoro messo in campo dal governo per togliere la quantità enorme di detriti e macerie prodotte dallo tsunami. Molte infrastrutture sono state già rimesse in piedi, l'ultimo rapporto del Fondo monetario internazionale (Fmi) prevede per il Giappone quest'anno una crescita del prodotto interno lordo (Pil) dell'1,7 per cento. Una performance notevole per un paese che non ha ancora finito di contare le vittime - s'aggirano attorno a 20mila - e che è in piena crisi energetica a causa dell'effetto della catastrofe sulle centrali nucleari, non solo quella di Fukushima.

09/03/2012 La Provincia organizza corsi di formazione per i volontari della Protezione Civile

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"09/03/2012 La Provincia organizza corsi di formazione per i volontari della Protezione Civile"

Data: **09/03/2012**

Indietro

03/Sep/2012

09/03/2012 La Provincia organizza corsi di formazione per i volontari della Protezione Civile FONTE : Provincia di Ferrara

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 03/Sep/2012 AL 03/Sep/2012

LUOGO Italia - Ferrara

La Provincia organizza corsi di formazione per i volontari della Protezione Civile Per il 2012 la Protezione Civile della Provincia, in collaborazione con il Coordinamento delle associazioni di volontariato di protezione civile, ha messo in cantiere sei corsi di formazione rivolti ai volontari. Il primo corso, della durata di 25 ore, è iniziato il 6 marzo scorso e costituisce la prima tappa obbligatoria di ingresso per i volontari che vogliono operare nel sistema Regionale e provinciale

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com